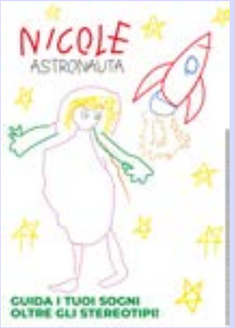
AS Albe Steiner

Isabella Alessandro



Natasha Anelli

Flavia Pia Arbia

Aurora Baini

Greta Barresi

Camilla Lissoni

Matilde Macrì

Federico Matti

Dario Mineo

Micol Ochoa Navarro

Greta Barresi

Tommaso Brovelli

Tommaso Brovelli

Tommaso Brovelli

Giorgia Buoli

Victoria Piera Roland

Sofia Meri Uggenti

Manuel Maurizio Camparotto

Alessandro Fede

Franceasca Giuditta Ferrante

Kesjana Golemi

Simona Grossi

Eloisa Barbero

Tibet Benedini

Matina Beretta

Sara Campisi

Federico Della Valle

AS Albe Steiner

Deva Diminutto Formico

Davide Franzini

Davide Franzini

Davide Franzini

Davide Franzini

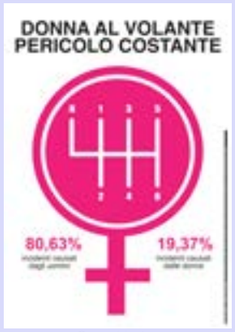
Sara Traina

Mariangela Valle Puma

Aurora Gigliotti

Samanta Greggio

Daniele La Rocca



Greta Marino

Nicolas Miglioresi

Tommaso Bertoli

Simone Bertoni

Tommaso Botta

Giulia Botta

Maia Ciccognani

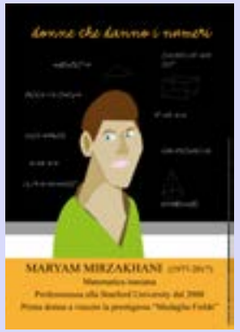
Alessandra Pallotta

Marina Pierro

Federico Rossi

Lorenzo Sorgente

Tania Tadini



Noe' El Mouddane

Rodrigo Alain Lupinetti

Simone Mangoni

Phoenix Pastore

Maria Vittoria Raineri

AS Albe Steiner

Leonardo Vagni

Micol Visigalli

Darja Zeneli

Fhelipe Correira

Aurora Ingargiola

Jairus Davey Manalo

Alice Natale

ST - Guarnaccia M. - Oltre l'infinito

Carola Barbieri

Giada Borri

Nicolas Bulgaru

Elisa Carissimi

Chantal Cavenaghi

Pietro Umberto Ruffato

Pietro Umberto Ruffato

Sofia Salgher

Lanah Sta Ana

Marianna Torri

Gabriel Cervantes

Alena Cioni Mier

Alena Cioni Mier

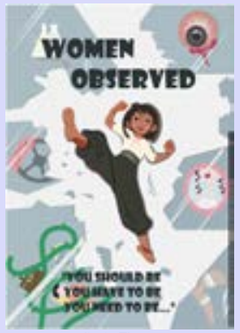
Alena Cioni Mier

Serena Colla

Alla Abdelsamie Yakout

Alla Abdelsamie Yakout

Shilin Ye

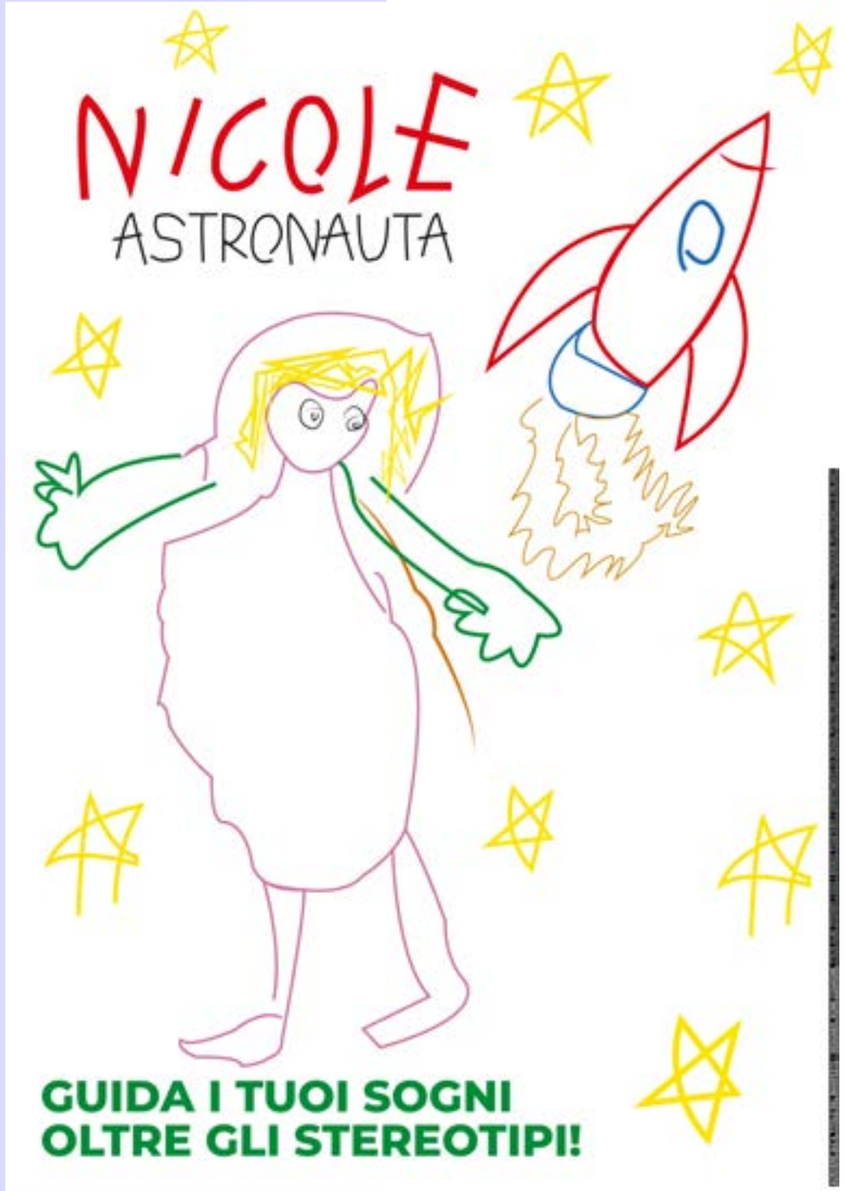


Jiaxin Zheng

Stereotipi di genere

Isabella Alessandro

Il progetto è basato sugli stereotipi, ho pensato di unire la grafica con la fotografia, facendo una fotografia ad una giovane donna che mi sembrava perfetta per il lavoro essendo donna e avendo una giovane età. Ho messo tante frasi di stereotipi che seguono l'ombra del soggetto e sono tutte allineate a sinistra. Per il testo ho scelto un font semplice sottolineando le parole che mi sembravano più importanti, e le ho rese più evidenti mettendo il bold al carattere....



Guida i tuoi sogni oltre gli stereotipi

Natasha Anelli

Fin da quando siamo piccoli ci vengono inconsciamente tramandati gli stereotipi di genere che condizionano le nostre scelte, influenzando il nostro modo di percepirci e di relazionarci con gli altri. Essi hanno il potere di orientare opinioni o aspirazioni e hanno un impatto anche sulle decisioni che si compiono a livello scolastico, universitario e professionale, contribuendo ad alimentare il problema che riguarda la sottorappresentazione di bambine, ragazze e donne nei settori STEM. Basta pensare a tutti quei luoghi comuni e modi di dire propri della dimensione quotidiana che rappresentano i settori scientifico-tecnologici come appannaggio esclusivo dell'universo maschile e ne normalizzano, di contro, l'esclusione delle donne. L'accumularsi di questi stereotipi contribuisce a scoraggiare l'interesse di bambine e ragazze nelle varie discipline.

Forte come una donna

Flavia Pia Arbia

Partendo da uno stereotipo, tra quelli presenti nella presentazione, ne ho scelto uno, ovvero “forte come un uomo”, rigirando la frase in modo che da stereotipo, diventasse una frase motivazionale. Deve far capire che non solo l’uomo è forte e può fare tutto, ma anche la donna può farlo. la donna è forte, tanto quanto l’uomo. Uno stop agli stereotipi ignoranti di persone che associano la donna al debole. Il colore di sfondo è l’azzurro, e invece, per contrasto cromatico, la striscia che cancella la parola “uomo” è rosa. Ho voluto evidenziare sia la A di “una” e sia la parola donna, in modo che a primo impatto, sono subito visibili; ogni colore occuoa una parte importante del manifesto.

Stop agli stereotipi

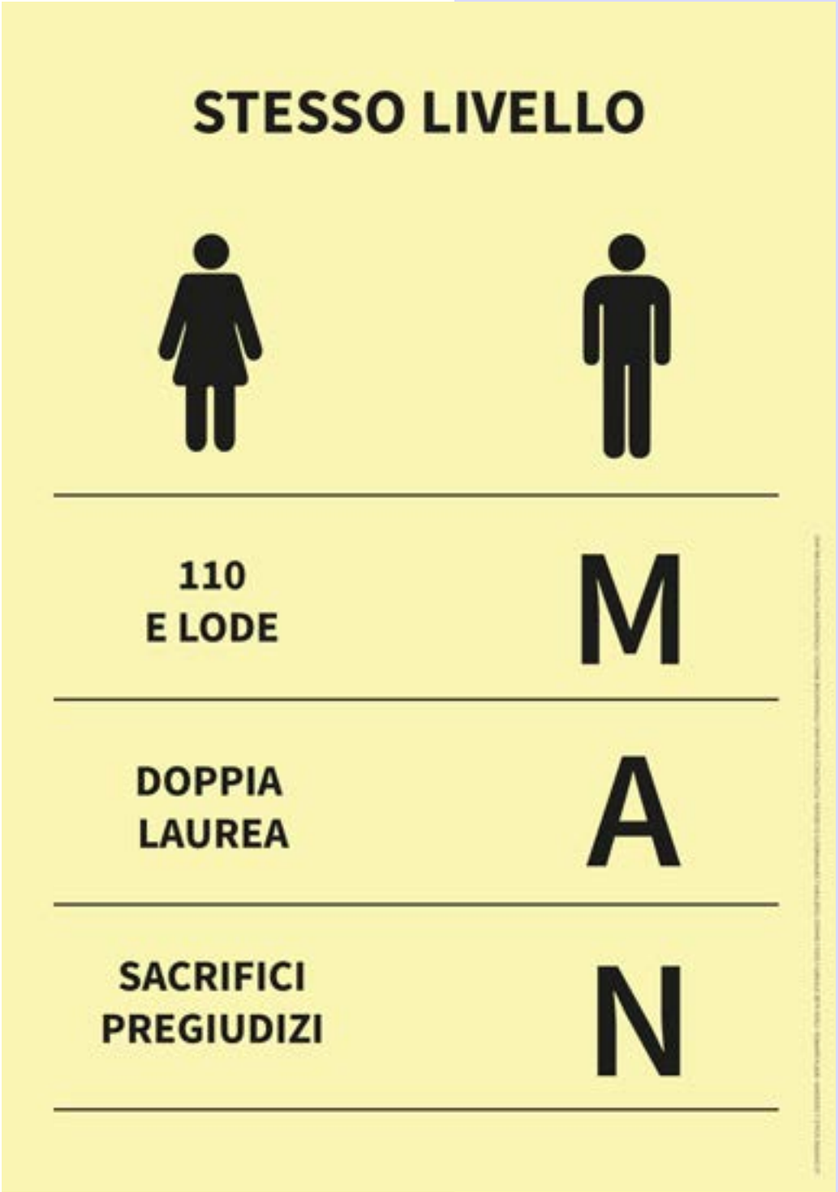
Aurora Baini

Questo manifesto che ho realizzato ha come titolo “Stop agli stereotipi”, il titolo va dritto al punto di ciò che vuole trasmettere il mio lavoro.
Come frase ho utilizzato “Chi dice donna dice danno” perché è una frase ancora oggi molto sentita, sminuisce e non valorizza la donna.
Questa frase nel mio manifesto ha una “cancellazione” sulla parola danno evidenziata in rosso, ed è seguita dalla parola dono che la va a sostituire, cercando di trasformare la frase in “Chi dice donna dice dono”, ho scelto la parola “Dono” perché tutti noi esseri umani siamo un dono e nessuno si deve sentire in errore rispetto a qualcun altro. Nella parte inferiore invece ho inserito un testo che informa su quanto ancora oggi gli stereotipi incidono sulla vita delle donne, nonostante i progressi del Gender social norms index.

Le diverse scale

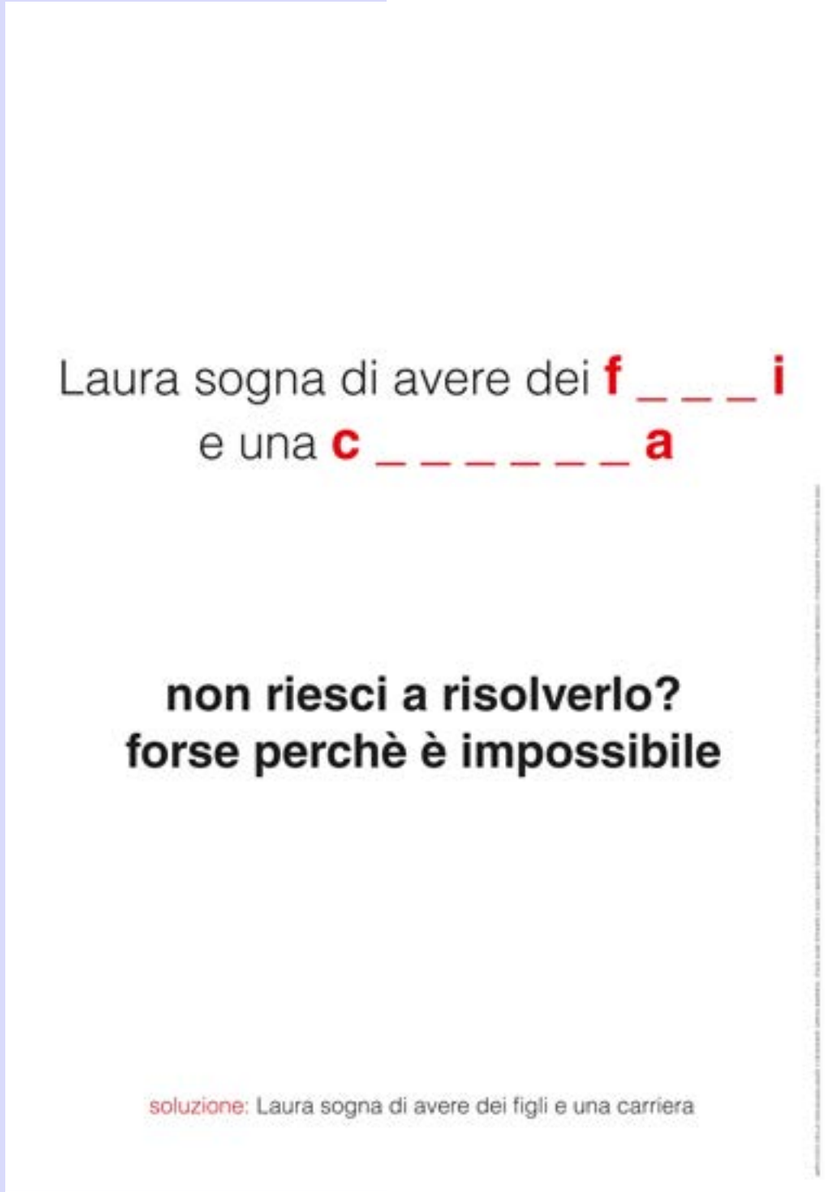
Greta Barresi

Nel mio manifesto ho inserito l'icona dell'uomo e quello della donna allo stesso livello. Entrambi si trovano in cima a una scala ma per raggiungerla possiamo notare che i sacrifici sono stati differenti. l'uomo è a quel livello per essere semplicemente un uomo. La donna invece si trova a quel livello per aver fatto dei sacrifici, e aver superato pregiudizi per essere donna.



Impiccato delle disuguaglianze

Greta Barresi



Nel manifesto ho deciso di inserire una frase che il passante deve completare. La frase risulta difficile da completare, così come è difficile realizzarla nella nostra società di pregiudizi. Spesso le donne rinunciano ad avere figli per avere una carriera o viceversa.

50 / 50

Tommaso Brovelli

In questo poster realizzato in collaborazione con il politecnico di Milano sule iniziative STEM, ho preso due silhouette di entrambi i generi le ho fuse insieme in una unica. Con di fianco degli oggetti sono oggetto di stereotipo.

Bellezza e cervello

Tommaso Brovelli

Ho realizzato questo poster assieme al politecnico di Milano sulle iniziative STEM, ho voluto rappresentare hedy lamarr come esempio per le donne nella scienza.

Insieme per un futuro più giusto

Tommaso Brovelli

In questo poster ho inserito varie icone per rappresentare la mancanza di parità che c'è tra uomo e donna al giorno d'oggi. Sia sotto il punto materiale che umanistico, la prima a sinistra sta a rappresentare il lavoro e le posizioni di rilievo in cui spesso le donne vengono trattate diversamente. L'euro è per sottolineare il guadagno, il cuore la sanità e il cappello l'istruzione

Vola alto

Giorgia Buoli

Per rappresentare lo stereotipo delle donne che non sanno guidare ho scelto Samanta
Cristoforetti in modo da evidenziare il fatto che anche le donne,in questo caso, posso
guidare e svolgere attività che si pensa siano solo per gli uomini

La donna della scienza

Manuel Maurizio Camparotto

Per la realizzazione di questo progetto ho scelto di partire da alcuni dei nomi delle donne che hanno rivestito un ruolo importante nelle STEM. Dopo aver scelto tra alcuni nomi e abbozzato delle idee, ho scelto di concentrarmi sulla realizzazione di un manifesto dedicato a Rosalind Franklin.
Rosalind Franklin fu fondamentale per la comprensione delle strutture molecolari del DNA e dell'RNA; ho per questo motivo scelto di utilizzare un visual di una doppia elica classica del DNA, posizionato al di sotto di una fotografia che ritrae la donna.
Ho scelto questo visual in quanto è simbolo di ciò che l'ha resa importante e ciò per cui viene riconosciuta.
Infine ho inserito in alto il suo nome e il premio che lei ha vinto, il premio Nobel. Nella sezione inferiore del manifesto ho inserito una breve descrizione della donna e di ciò che realizzato; sottolineando il fatto che in quanto donna all'epoca non le fu riconosciuto il merito della scoperta, che fu invece "rubato" da due collaboratori.

In onda!

Alessandro Fede

La protagonista di questo poster è Hedy Lamarr. è stata un'attrice di successo a Hollywood, ma anche un'importante inventrice. Ha sviluppato il concetto di "frequency hopping", una tecnologia che ha rivoluzionato le comunicazioni wireless sfruttando le onde radio e ha contribuito allo sviluppo di tecnologie come il Wi-Fi e il Bluetooth. Per la realizzazione di questo poster ho voluto simulare la copertina di una rivista di moda, prendendo ispirazione diversi modelli come ad esempio vogue, vanity fair ed elle; per sottolineare che una donna di scienza può anche essere una bella donna e viceversa e che l'uno non esclude l'altro. Anche la scelta della tinta non è casuale infatti secondo lo spettro delle onde elettromagnetiche le onde radio dovrebbero essere di un colore tendente all'azzurro ed avendo lei sviluppato una tecnologia basata su di esse ho pensato fosse appropriato rappresentarlo in qualche modo. Un'altra chicca che ho voluto aggiungere è il numero di brevetto dell'SCS (secret communication system) come codice a barre nella parte inferiore della "rivista"

NON SOLO UOMINI

Francesca Giuditta Ferrante

Per realizzare questo manifesto mi sono ispirata ad alcune delle frasi degli stereotipi comuni, in particolare a: “Lascia stare, sono cose da maschi…” Da qui ho cercato alcuni dei lavori che vengono svolti principalmente dagli uomini e ho disegnato un’icona rappresentativa come il guanto da pugile, la palla, il martello, gli strumenti da lavoro come la motosega e la chiave inglese, con tutte questo ho creato una silhouette della donna, inoltre, in alto e al centro ho espresso tramite una scritta quello che doveva comunicare il manifesto ovvero che anche le donne possono fare questi mestieri.

MANI

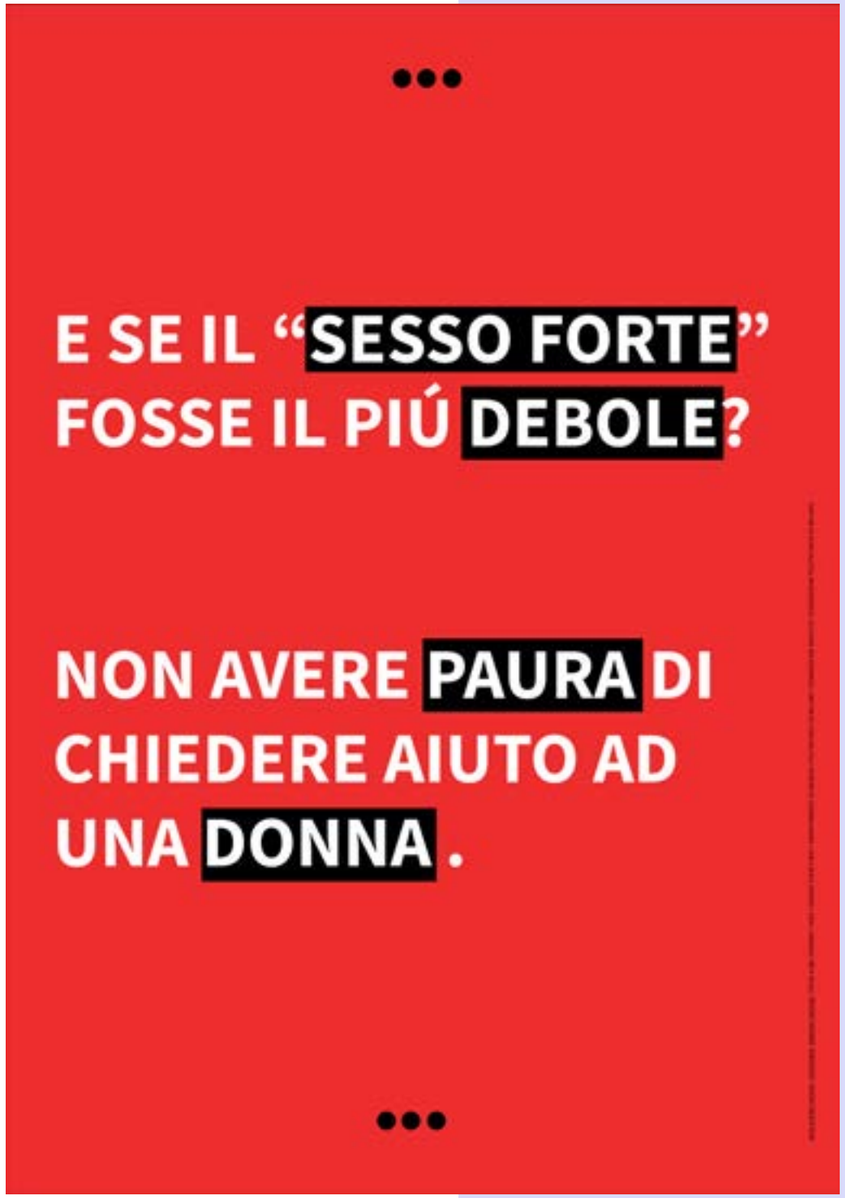
Kesjana Golemi

La mia idea ha voluto dare importanza alle mani “femminili” ho usato l’head line “le tue mani sono troppo femminili” perchè è un pregiudizio appena si vedono le nostre mani, si pensa che non siano abbastanza forti a prendere qualcosa di pesante. Non è assolutamente vero, anche se ho lo smalto e le mani delicate, posso fare determinati lavori reputati “maschili” come ho sotto elencato “muratora, saldatrice, imbianchina ecc..” L’immagine delicata delle mani va in contrasto con i lavori di fianco elencati.

Non avere paura

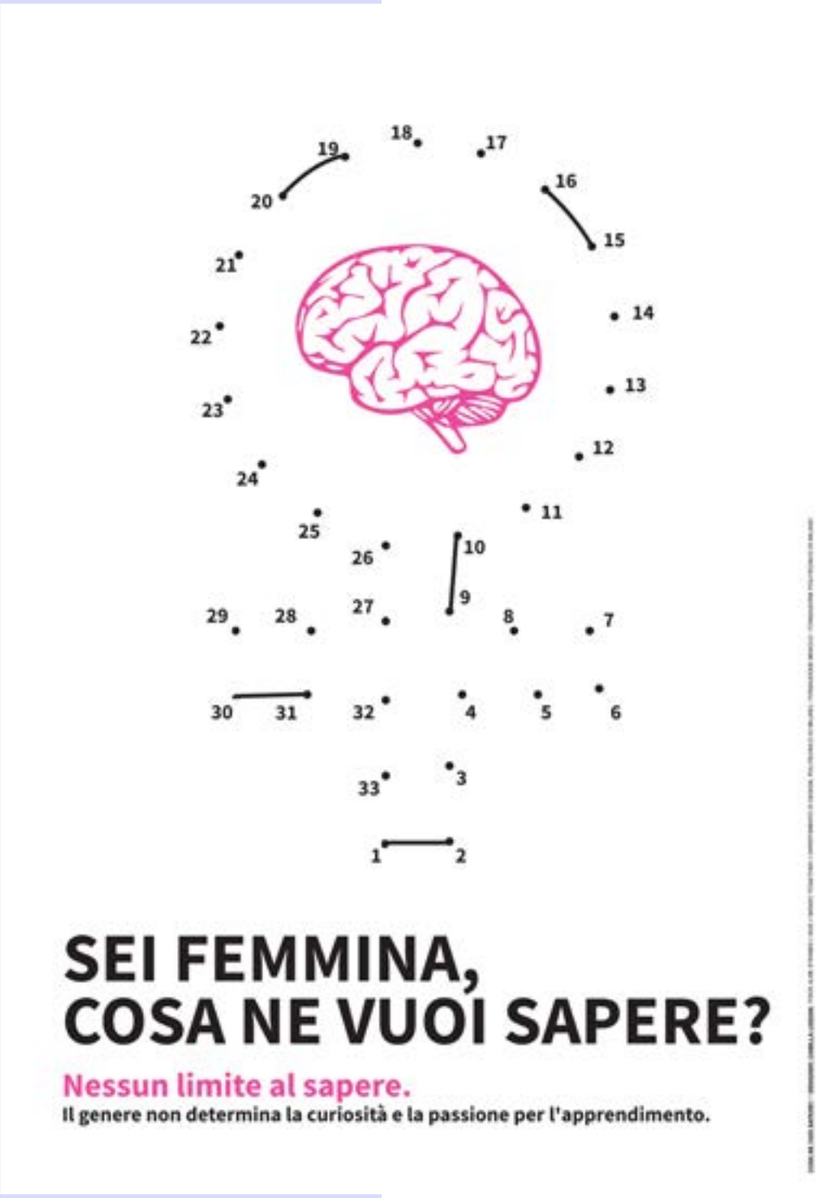
Simona Grossi

Volevo creare un manifesto con un messaggio ben preciso. Il “sesso forte” viene identificato all’uomo associato all’essere forte e coraggioso, invece il “sesso debole” alla donna per vari fattori emotivi e sentimentali. Capita spesso che una donna chiede aiuto sia a uomini che a donne, ma l’uomo chiede aiuto ad un altro uomo. Il “sesso forte” è colui che non riesce a chiedere aiuto una donna, ma non è che ora l’uomo risulta il “sesso debole”? Voglio far passare il messaggio, che ogni uomo, non deve avere paura di chiedere aiuto ad una donna perchè è debole. La donna è forte come l’uomo.



Cosa ne vuoi sapere?

Camilla Lissoni



Ho deciso di fare il progetto secondo il brief A (Occhio agli stereotipi), sono partita da uno stereotipo che c’era nel brief “SEI FEMMINA, COSA NE VUOI SAPERE?”. Ho deciso di fare un manifesto, a tema settimana enigmistica, con il gioco dell’unire i puntini. Il simbolo da unire a puntini è il simbolo della donna. Per fare il cerchio dentro ho utilizzato un cervello. Il manifesto ha nella parte iniziale il simbolo della donna e nella parte sotto c’è lo stereotipo e una frase, per contrastare lo stereotipo.

d.o.n.n.a.

Matilde Macrì

Il mio manifesto, dal titolo d.o.n.n.a., ha come soggetto la parola “donna” sotto forma di acronimo che racchiude alcune delle parole e aggettivi affiliati alla sua figura, racchiudendo stereotipi di genere. Ho scelto tre aggettivi per ogni lettera, due dei quali positivi e uno negativo. Quelli positivi di colore bianco, mentre quelli negativi in rosso sottolineando l’errore e la diversità, notando, in modo evidente, che sono in minoranza.

Mind the Stem Gap

Federico Matti

Ho creato 3 vignette e all’ interno di queste è presente un testo più grande e visibile rispetto all’altro. I testi che sono più grandi rappresentano alcuni tra gli stereotipi di genere più comuni e in questo caso anche errati. Sono errati perchè informandomi e seguendo varie fonti ho smentito 2 stereotipi. I dati sono oggettivi e insindacabili, quindi possiamo notare come gli stereotipi siano errati. La vignetta rosa contiene uno stereotipo ma ho deciso di rispondere con un suggerimento e non con un dato in quanto penso che ognuno sia libero di fare ciò che gli piace.

“Chi dice Donna ha sempre qualcosa da dire”

Dario Mineo

Nella nostra società, al giorno d’oggi, viene spesso ripetuto o direttamente pensato un cliché davvero fastidioso: “Chi dice donna”. Quasi è un piccolo proverbio che va accompagnato con degli aggettivi o concetti spregevoli come la frase da cui ho preso spunto per il mio lavoro, “Chi dice donna, dice danno” stereotipo sgradevole per ridicolizzare la donna. Inizialmente ciò che ho progettato è stata una continuazione efficiente e di impatto, per distruggere il cliché; il proverbio sarebbe stato: ”Chi dice donna dice danno, ma chi lo dice fa il danno”. Data la complessità di inserire nell’illustrazione finale il lavoro, il proverbio è stato aggiornato puntando direttamente ad una frase più efficace, che punta molto di più a far ragionare le persone, invece che colpire direttamente con un proverbio. Il poster è diventato: “Chi dice donna... Cosa dice?”. Questa frase serve a far fermare le persone, farle ragionare e di conseguenza farle rendere conto di come probabilmente potrebbe accadere che come completamento diretto ci sarebbe la solita frase... Pensando allo stereotipo, la persona, leggendo il messaggio nella parte inferiore del manifesto, potrebbe finalmente capire che forse non è il caso di continuare a parlare per stereotipi.

Verso una parità effettiva

Micol Ochoa Navarro

Il progetto per l’uguaglianza di genere si basa su piedistalli solide come la legge 903 del 1789 e l’obiettivo per il 2030 di raggiungere l’uguaglianza di genere e l’autodeterminazione femminile. Attraverso iniziative mirate, promuoveremo un ambiente lavorativo che incoraggi la parità di opportunità e favorendo il pieno sviluppo del potenziale delle donne. Tutto ciò è accompagnato dallo slogan “Più cervelli e meno pregiudizi: combattiamo assieme la disuguaglianza di genere!”, invitando le persone in questa lotta per una società più equa e inclusiva.

Se noti REAGISCI

Victoria Piera Roldan

Il manifesto che ho scelto è del terzo brief, ho deciso di realizzare questo manifesto con solo delle scritte e utilizzando la frase “Se noti qualcosa di strano, reagisci! Fallo notare”. Ho scelto di utilizzare il megafono e utilizzare la parola “reagisci” per evidenziare il fatto che non bisogna stare indifferenti. Per la scelta dei colori ho deciso di utilizzare il giallo e il viola per contrastare di più ogni parola.

Stop agli stereotipi

Sofia Meri Uggenti

Spesso le persone affermano senza neanche pensare che è l’uomo che mantiene la famiglia, lasciando intendere che la donna non fa niente per la sua famiglia, ormai sono millenni che la donna ha lo stesso ruolo secondo la società, nonostante le donne lottino per cambiare ciò si devono sentir dire tutti i giorni questo tipo di frasi che eliminano tutto il lavoro che fanno. Purtroppo in Italia e quasi in tutto il mondo, la donna guadagna meno dell’uomo: il divario retributivo, e ciò impedisce che le donne a livello economico mantengano la famiglia, ma non vuol dire che non la mantegano in altri sensi.

Contro gli stereotipi e oltre

Eloisa Barbero

La mia idea è quella di giocare con lo stereotipo della donna “che ha sempre la testa tra le nuvole” mostrando una donna che ha letteralmente sempre la testa tra le nuvole, ovvero Samantha Cristoforetti, in quanto astronauta. Nell’immagine la parte alta della testa di samantha viene nascosta da una nuvola, dalla quale poi escono dei raggi che mostrano cosa può passare nel cervello di Samantha, come astronauta ed esperta delle materie STEM. Tutto il manifesto è strutturato come se fosse una specie di collage di immagini con un sfondo colorato, la scritta per questo utilizza un font che imita una stampa.

La realtà di instagram

Tibet Benedini

Il manifesto è sotto forma di chat di instagram, una ragazza si sta conoscendo con un ragazzo. Lei spiega la relazione tra forza e lavoro in fisica, il ragazzo risponde subito con lo stereotipo, lei a sua volta lo spiazza con la frase tanto che il ragazzo le lascia il visualizzato.con questo manifesto vorrei comunicare come gli uomini molto spesso tendono a sminuire le conoscenze che le donne possono avere su diversi argomenti, scienza, tecnologia, ingegneria e matematica

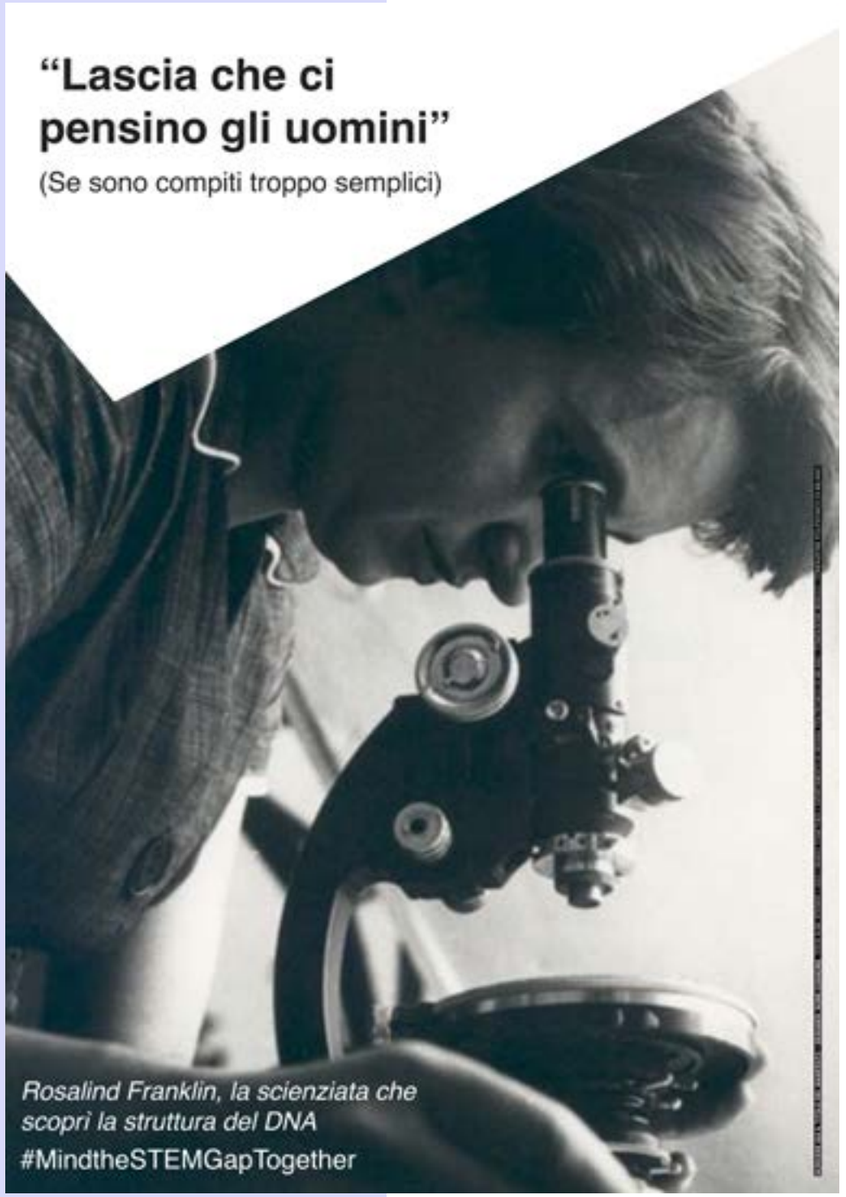
Grace Hopper

Martina Beretta

Come ispirazione delle donne STEM che ce l'hanno fatta ho scelto Grace Hopper, una matematica, programmatrice, ammiraglio della Marina degli Stati Uniti e oggi è considerata una delle figura più importanti nella storia dell'informatica. Ho voluto evidenziare il cosiddetto "primo passo", perchè credo che per ispirare al meglio le giovani donne ad intraprendere questi percorsi devono farsi coraggio e prendere iniziativa. Per creare il manifesto ho preso una foto di Grace Hopper come sfondo e come titolo in grande "DO YOUR FIRST STEP" con sotto una breve didascalia, per rendere le scritte visibili ho messo una sfumatura dal basso verso l'alto.

Lascia che ci pensino gli uomini

Sara Campisi



Together

Federico Della Valle

“pensavo fosse la segretaria”
Prendendo spunto dal film (quo vado) di checco zalone, in breve lui entra in una stanza dove ci sono due scrivanie una dove è seduto un’uomo e in quella opposta una donna. Lui entrando si dirige verso l’uomo, e esclama: (checco): (Buongiorno!) (l’uomo): “Buongiorno, dovrebbe andare dalla dottoressa” (checco): “ah e io che pensavo fosse la segretaria” (l’uomo) “sono io il segretario” Come spesso accade si pensa che sia la donna la segretaria e l’uomo (l’ingegnere, architetto, dottore…)

– chi è il capo qui?

#mindthestemgap


```
<html>
  <head>
    <title>
     “Non è un mestiere per donne”
    </title>
  </head>
  <body>
    <div  id="testo">
     “Ada Lovelace, Nobildonna e
      matematica britannica, è stata
      la prima programmatrice di
      computer al mondo ed ha
      contribuito alla macchina
      analitica di Babbage”
    </div>
    <div  id="footer">
      #mindtheSTEMgaptogether
    </div>
  </body>
</html>
```

Non è un mestiere per donne”

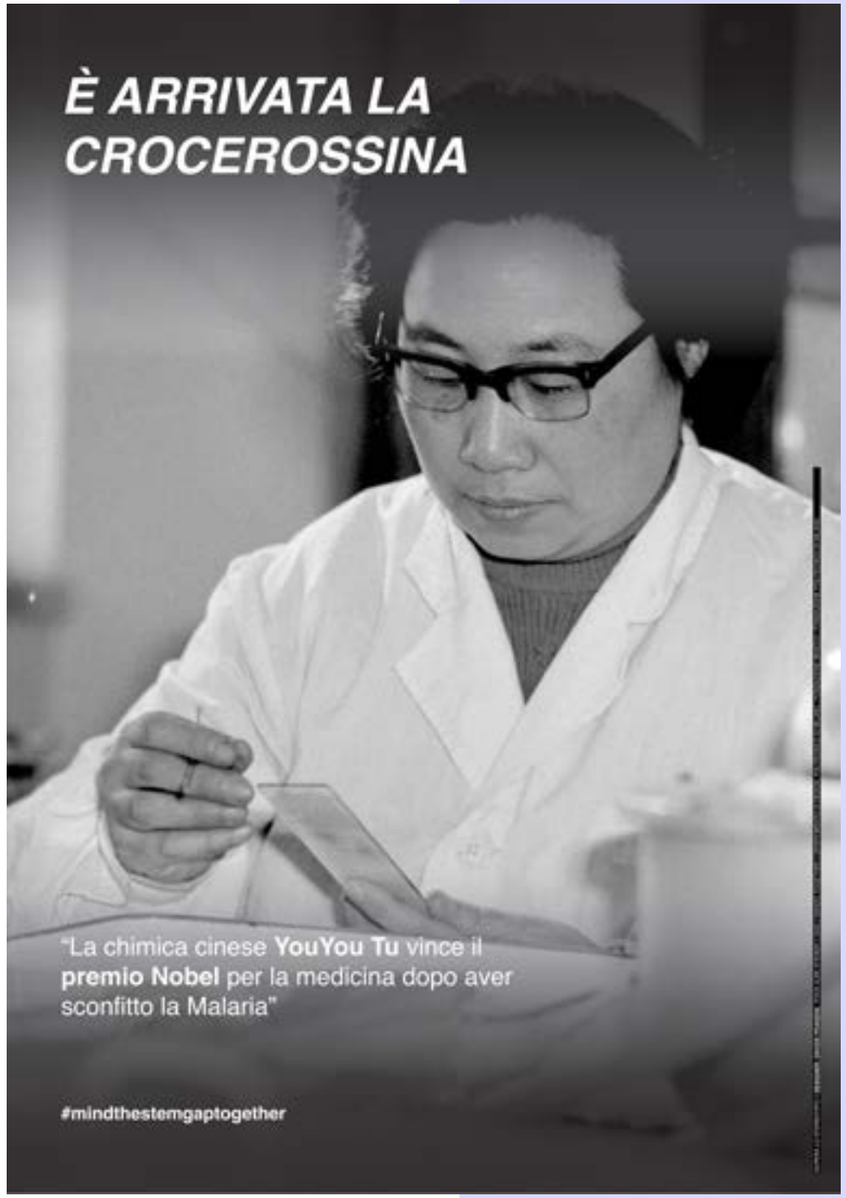
Deva Diminutto Formiconi

L’idea del manifesto è far capire che le donne sono in grado di fare lavori che normalmente le persone pensano siano fatti da uomini. Sono partita a pensare ad un lavoro come l’hacker, successivamente ho trovato una donna famosa che avesse cambiato la storia con una delle sue scoperte in campo tecnologico, Ada Lovelace.
Ho scritto tutto il manifesto in modo che sembrasse proprio una schermata del computer di un hacker, dove sopra si trova lo stereotipo e la descrizione della donna famosa.

La chimica

Davide Franzini

L'idea alla base del manifesto unisce il Brief 1 e il Brief 2, questo perché unire stereotipo e "donna che ha superato lo stereotipo" rende il messaggio più potente che mai.
La scelta di creare 4 varianti del manifesto serve per sottolineare la ripetibilità illimitata della formula scelta, servono solo uno stereotipo e una donna collegata allo stereotipo.
Tutte le varianti vengono strutturate allo stesso modo: in alto a sinistra viene posizionato lo stereotipo, al centro del foglio viene inserita l'immagine della donna mentre pratica la sua professione e nella parte sottostante vengono scritte poche righe per descrivere la donna. La scelta del bianco e nero serve per dare una continuità alla serie di manifesti e per non distogliere l'attenzioni dai testi con colori troppo accesi.



La pilota

Davide Franzini

L'idea alla base del manifesto unisce il Brief 1 e il Brief 2, questo perché unire stereotipo e "donna che ha superato lo stereotipo" rende il messaggio più potente che mai.
La scelta di creare 4 varianti del manifesto serve per sottolineare la ripetibilità illimitata della formula scelta, servono solo uno stereotipo e una donna collegata allo stereotipo.
Tutte le varianti vengono strutturate allo stesso modo: in alto a sinistra viene posizionato lo stereotipo, al centro del foglio viene inserita l'immagine della donna mentre pratica la sua professione e nella parte sottostante vengono scritte poche righe per descrivere la donna. La scelta del bianco e nero serve per dare una continuità alla serie di manifesti e per non distogliere l'attenzioni dai testi con colori troppo accesi.

La astronauta

Davide Franzini

L'idea alla base del manifesto unisce il Brief 1 e il Brief 2, questo perché unire stereotipo e "donna che ha superato lo stereotipo" rende il messaggio più potente che mai.
La scelta di creare 4 varianti del manifesto serve per sottolineare la ripetibilità illimitata della formula scelta, servono solo uno stereotipo e una donna collegata allo stereotipo.
Tutte le varianti vengono strutturate allo stesso modo: in alto a sinistra viene posizionato lo stereotipo, al centro del foglio viene inserita l'immagine della donna mentre pratica la sua professione e nella parte sottostante vengono scritte poche righe per descrivere la donna. La scelta del bianco e nero serve per dare una continuità alla serie di manifesti e per non distogliere l'attenzioni dai testi con colori troppo accesi.

La fisica

Davide Franzini

L'idea alla base del manifesto unisce il Brief 1 e il Brief 2, questo perché unire stereotipo e "donna che ha superato lo stereotipo" rende il messaggio più potente che mai.
La scelta di creare 4 varianti del manifesto serve per sottolineare la ripetibilità illimitata della formula scelta, servono solo uno stereotipo e una donna collegata allo stereotipo.
Tutte le varianti vengono strutturate allo stesso modo: in alto a sinistra viene posizionato lo stereotipo, al centro del foglio viene inserita l'immagine della donna mentre pratica la sua professione e nella parte sottostante vengono scritte poche righe per descrivere la donna. La scelta del bianco e nero serve per dare una continuità alla serie di manifesti e per non distogliere l'attenzioni dai testi con colori troppo accesi.

È un ingegnere nato

Aurora Gigliotti

Ho voluto rappresentare come soggetto Amalia Ercoli Finzi, perché mi ha ispirata molto in cosa dice e per cosa è riuscita a diventare. Ho impostato il mio manifesto con il titolo “è un ingegnere nato” perchè inizialmente l’idea era di non mettere la foto, di lasciare solo il titolo e poi sotto il nome “Amalia Ercoli Finzi” per far nascere nel pubblico il “Chi?” e sotto leggevano che era una donna, per trasmettere curiosità; però non mi piaceva senza foto, quindi ho voluto lasciare comunque così l’idea ma mettendo lo sfondo della donna. Facendo delle ricerche ho trovato un’intervista che hanno fatto la dot. ssa Finzi, in cui ho trovato una frase che dice “studiate ingegneria,non è solo da uomini” che ho messo come sottotitolo, per poi guardare in basso e vedere un pezzo dell’intervista, con domanda e risposta, scrivendo anche di cosa si occupa la donna in questione. Le scritte le ho messe in giallo e in modo tale che dia l’idea della copertina di una rivista. È una delle personalità più importanti al mondo nel campo delle scienze e tecnologie aerospaziali; consulente scientifica della NASA, dell’ASI e dell’ESA, è stata Principal Investigator responsabile dello strumento SD2 sulla sonda spaziale Rosetta. È stata la prima donna in Italia a laurearsi in ingegneria aeronautica, con votazione 100/100 e lode, presso il Politecnico di Milano, dove è stata poi docente di meccanica orbitale.

Ce l’abbiamo fatta

Samantah Greggio

Il manifesto nasce dall’ idea di lanciare un messaggio contro uno degli stereotipi più radicato nella società:Divario tra generi ovvero Gender Gap. Il messaggio che spesso si sente è quello che le donne non hanno caratteristiche individuali ma accomunate tra di loro solo per il sesso. Ogni donna ha il diritto di esprimere e le proprie attitudini senza timore del giudizio proprio come hanno fatto le donne del manifesto. Il manifesto rappresenta le donne dello stem più famose come Ipazia d’Alessandria,Samantha Cristoforetti,Rita Levi-Montalcini,fabiola Gianotti,Marie Curie donne rappresentate nel manifesto.

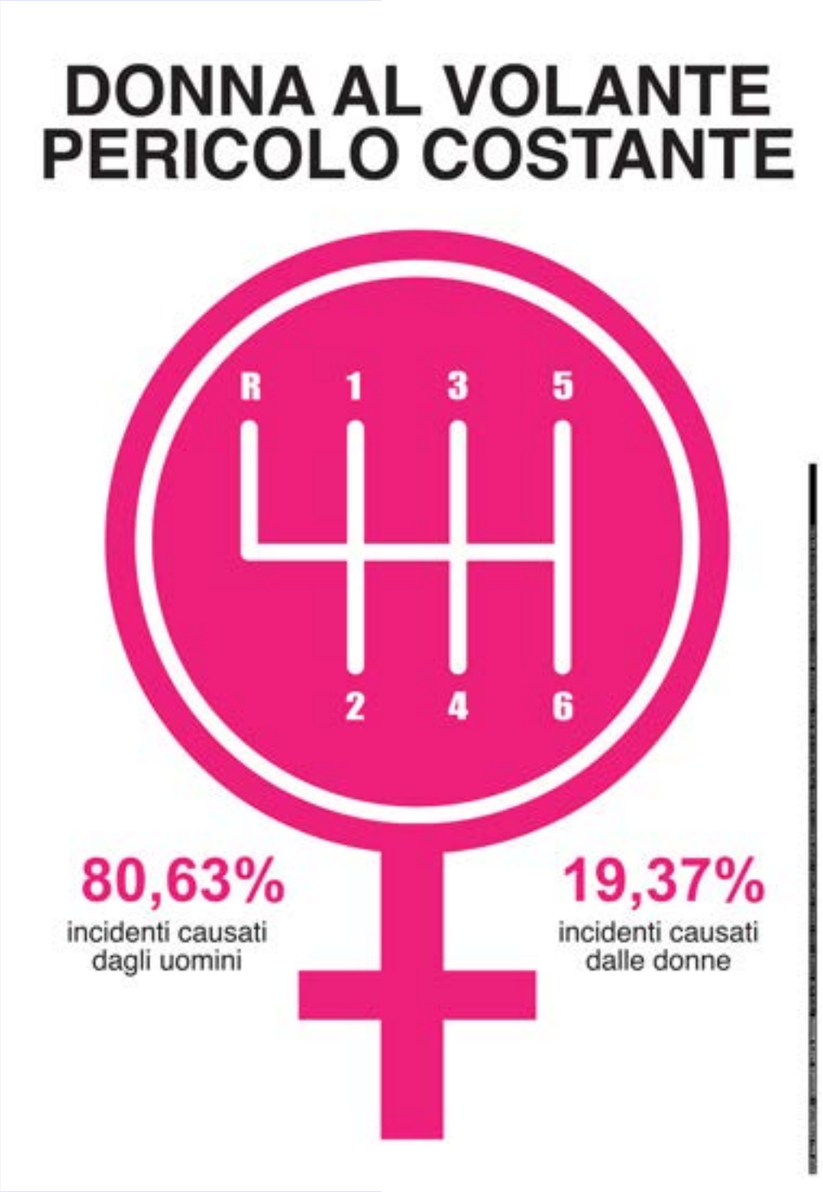
Katerine Johonson

Daniele La Rocca

Katherine Johnson nasce il 26 agosto del 1918 ed è una matematica, informatica e ingegnera aerospaziale che ha avuto un ruolo di spicco nel rappresentare la comunità afroamericana negli Stati Uniti d'America e un ruolo importantissimo per il successo della Missione Apollo 11 della NASA (1969) per quanto riguarda l'allunaggio. Nel corso della sua vita ha ottenuto numerosissimi premi e riconoscimenti garantendosi, in questo modo, persino un film a lei dedicato, ovvero "Il diritto di contare" (titolo originale "Hidden Figures"). Tra i suoi premi di spicco risultano sicuramente la Medaglia d'oro del Congresso (USA, 2019), conferita a meno di 400 persone, e la Medaglia presidenziale della libertà (USA, 2015), che ad oggi risultano essere le due più grandi decorazioni conferibili dagli Stati Uniti d'America., direttamente dal Presidente in carica. Un altro grandissimo traguardo raggiunto è sicuramente l'essere stata inserita nella National Women's Hall of Fame.

STOP AGLI STEREOTIPI

Greta Marino

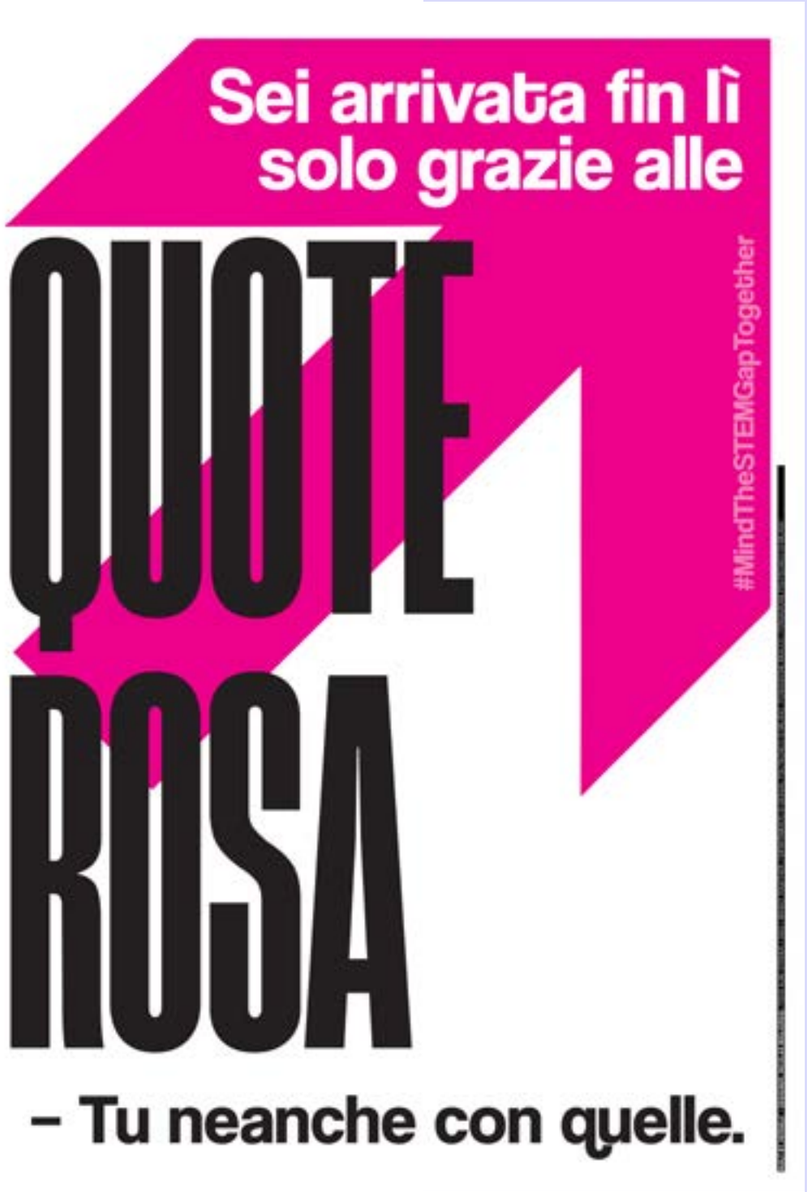


Gli stereotipi, da sempre, influenzando il nostro modo di percepirci e di relazionarci con gli altri, hanno ii potere di orientare opinioni, aspirazioni, scelte. Per ammazzare lo stereotipo prima citato, ho deciso di raffigurare al centro ii simbolo della donna in fucsia in modo da attirare l'attenzione e anche per "giocare" sul fatto che quest'ultimo e tipicamente utilizzato per le donne. La parte circolare del simbolo e anche un volante che dentro ha le marce della macchina (per rinforzare, appunto, ii concetto sbagliato dello stereotipo prima citato). In alto, scritto in maiuscolo nero "DONNA AL VOLANTE PERICOLO COSTANTE}, per fare arrivare subito al punto ii lettore di cosa si sta parlando/cosa si sta andando a denunciare nel manifesto. Infine, in basso ai lati del grafico ci sono due percentuali che indicano, al contrario di come dice lo stereotipo, che in realta gli incidenti in macchina sono causati maggiormente dagli uomini.

Quote rosa

Nicolas Miglioresi

Per creare il manifesto finale ho scelto il brief A con la frase “è arrivata fin lì solo grazie alle quote rosa”, nel manifesto ho inserito una freccia (rosa, appunto) per indicare il fatto che sia arrivata in alto, con la frase e un font compressed, infine sotto ho aggiunto una sorta di risposta a questa provocazione, ovvero “tu neanche con quelle”, per creare un’ulteriore provocazione.



Sei nervosa?

Laura Angioli

La mia idea è quella utilizzare lo stereotipo che le donne sono nervose a causa del loro ciclo mestruale. Voglio ribaltare questo stereotipo mostrando che, in realtà, la donna è nervosa perché sta affrontando un periodo stressante di esami universitari. Voglio aprire il manifesto con la frase “è nervosa, sarà in quel periodo del mese…” e in fondo il manifesto aggiungere “…in cui ha gli esami universitari”. Quindi inizialmente pongo lo stereotipo che se una donna è nervosa allora avrà il ciclo, ma poi ti faccio accorgere che la tua idea, di te che passi davanti al mio manifesto, è sbagliata e contorta, in realtà quella donna è nervosa perchè è in quel periodo in cui è sotto esami universitari

Chissà quella che ha fatto per lavorare

Mariana Pierro

Ho deciso di rappresentare come Role Model, Marie Curie, l'idea è partita dalla frase "Chissà quella che ha fatto per lavorare", quindi ho iniziato a ragionare come rispondere a questo stereotipo, ed ho pensato di elencare tutte le cose che in questo caso Marie Curie ha fatto, rappresentandolo come se fosse un vero e proprio curriculum. Ho deciso di mettere per prima cosa una foto della donna rappresentata, sulla sinistra il nome della donna e la data di nascita, sotto all'immagine lo steriotipo e poi il "profilo", breve descrizione di Marie Curie e poi le competenze, tutte le scoperte e i traguardi che ha raggiunto durante la sua vita.

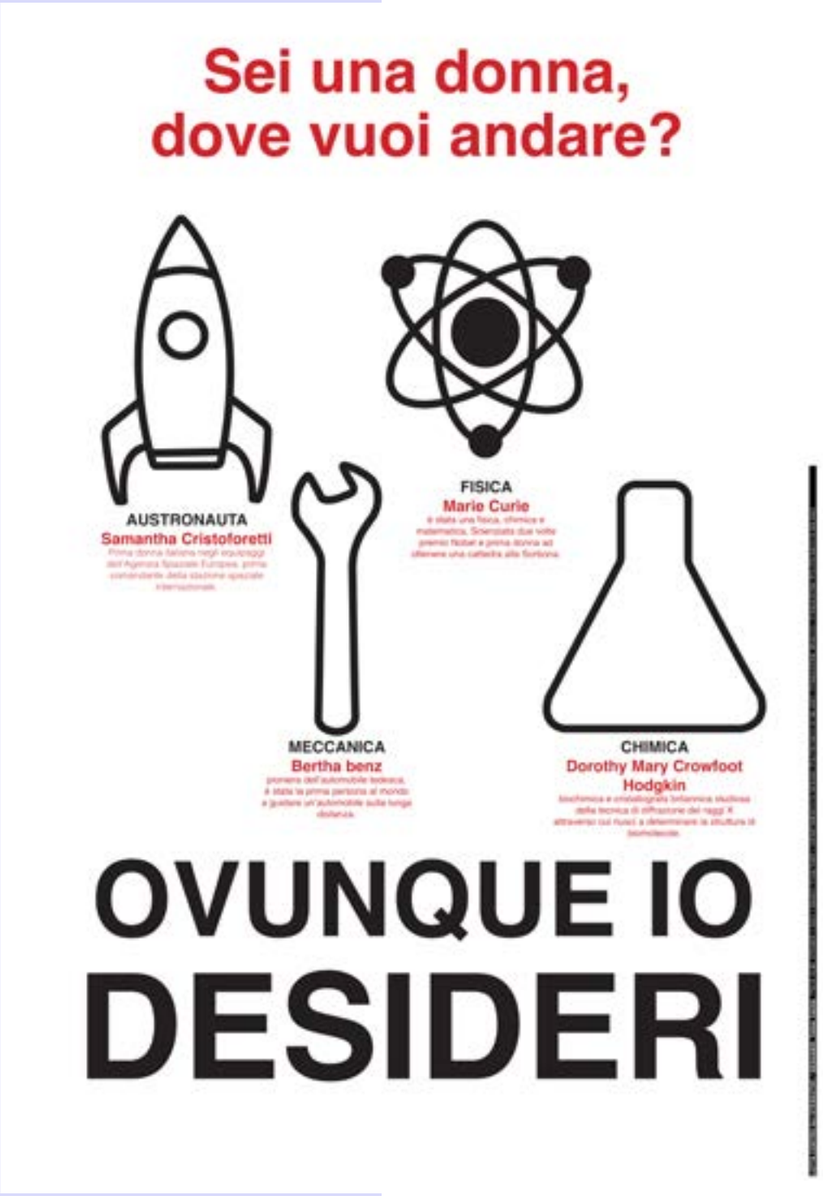
Le donne sono più di un cliché: rompere gli stereotipi di genere

Laura Angioli

Mi è venuto in mente di concentrare l'attenzione dello spettatore sul viso di una donna, come se la guardasse negli occhi e provasse a rivolgerle qualsiasi stupida frase stereotipata. Per questo motivo, dopo aver scelto la fotografia più adatta tra le varie scattate nel laboratorio di fotografia, ho racchiuso l'occhio destro - quello più in ombra - della ragazza in un rettangolo giallo, in modo da contrastare al massimo livello con la fotografia in bianco e nero.
Con lo stesso colore ho poi scritto lo stereotipo che - grazie a un piccolo sondaggio - ho compreso essere uno dei più fastidiosi tra tutte le frasi presenti nel brief A; essa dovrebbe far venire un dubbio allo spettatore di quanto sia illogico quello stereotipo, così come qualsiasi altro.

Lorenzo Sorgente

Tania Tadini



Per questo lavoro ho deciso di prendere lo stereotipo "sei donna, dove vuoi arrivare" che si riferisce al fatto che le donne non possono fare certi tipi di cose, lavori, sport... solo per il semplice fatto che sono donne. Ho rappresentato le materie STEM con delle icone e sotto esse ho aggiunto i nomi di donne che hanno fatto la storia in quell'ambiente con una piccola descrizione. In basso sotto tutto questo ho scritto "ovunque io desideri" che sarebbe la risposta che io darei a questo luogo comune e che credo abbiano detto tutte le donne che hanno portato avanti i loro interessi e valori.

Le donne sono più portate per i ruoli di cura

Sara Traina

L'idea era quella di realizzare un manifesto che rappresentasse la libertà delle donne di scegliere lavori diversi dalle professioni di cura. Troppo spesso, i pregiudizi legati al divario tra generi non consentono alle donne di seguire le proprie passioni e intraprendere percorsi legati alle discipline le legate o essere materie STEM.

La donna raffigurata nel manifesto è Marie Sklodowska Curie, una fisica, chimica e matematica a cui nel 1903 è stato attribuito il premio Nobel. Nonostante le divergenze dell'epoca, in cui è emersa la donna era subordinata all'uomo e doveva occuparsi solo della famiglia, lei è riuscita a seguire lo stesso i propri talenti. Un manifesto di ispirazione per la donna di oggi.

Libera le tue idee

Mariangela Valle Puma

In questo lavoro volevo mettere questa frase perchè molte volte tendiamo ad essere influenzati da quello che dicono gli altri e non quello che vuoi te.

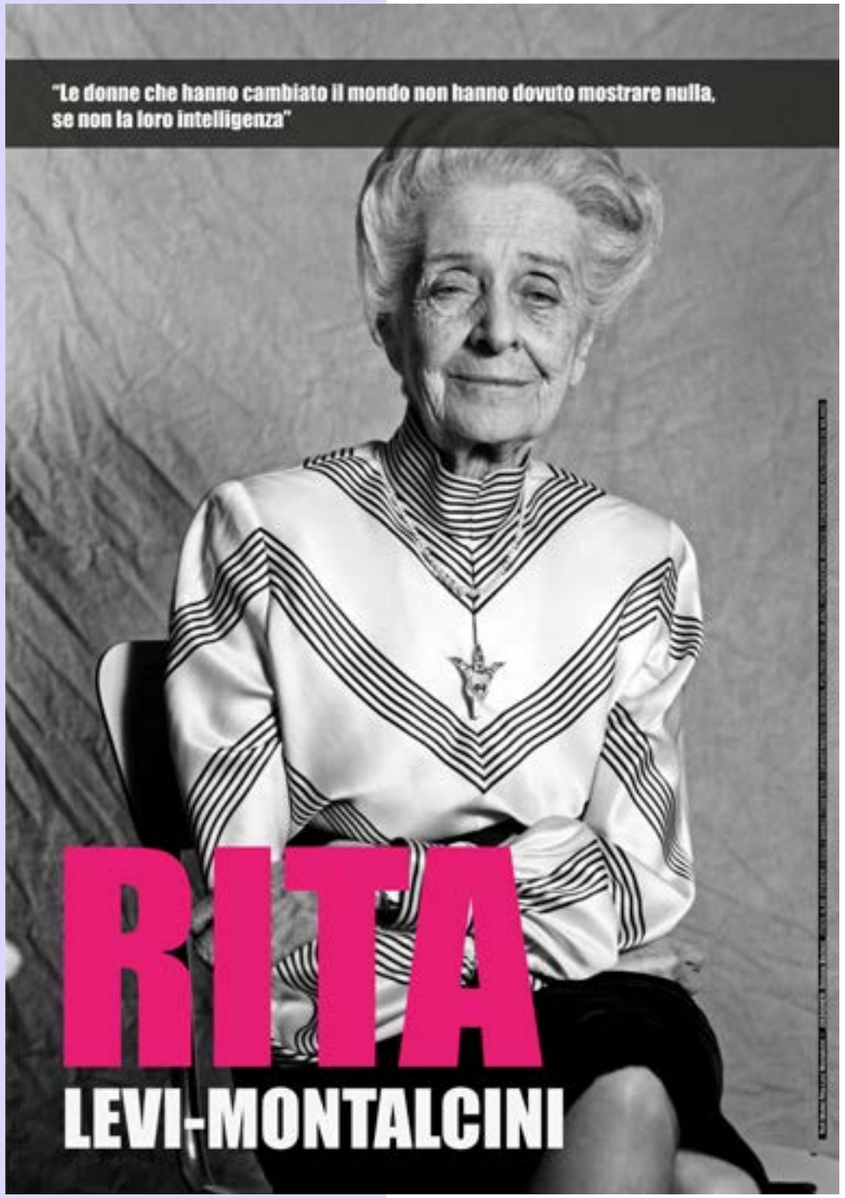
MARIA MONTESSORI

Tommaso Bertoli

Maria Montessori è stata una educatrice, pedagogista, filosofa, medico, neuropsichiatrica infantile e scienziata italiana, fu tra le prime donne a laurearsi in medicina in Italia. Lo stivale con la regione al centro contornata rappresentano il luogo in cui è nata ovvero le Marche, i numeri e le lettere rappresentano il fatto che lei sia stata educatrice, la siringa è il cervello rappresenta il fatto che lei sia stata medico, l'ampolla del chimico rappresenta invece il fatto che lei sia stata una scienziata.

RITA

Simone Bertoni



IO ho usato Rita come base del mio progetto perchè è stata una delle poche donne ad aver avuto il coraggio di parlare e di dire la propria opinione e di andare contro ogni tipo di pregiudizio io ho preso una immagine di Rita-Levi Montalcini e la ho messa su sfondo nero per poi aggiungere sopra in grande e con sfondo rosso il suo nome in modo tale che lo spettatore capisca subito di chi si parla

Stereotipi costanti

Tommaso Botta

Come stereotipo ho scelto: donna al volante pericolo costante riadattato in questo manifesto come Donna al volante stereotipo costante come immagine ho scelto un disegno trovata sul web dove tramite Illustrator ho ricalcato (data la bassa qualità) e su photoshop colorato e esso rappresenta come in media gli uomini al volante sono più stressati delle guidatrici donne e come questo aumenti le probabilità di incidenti così dimostrando anche il dato di come gli uomini facciano più incidenti delle donne

IL NOSTRO OBIETTIVO E' L'EQUALITA'

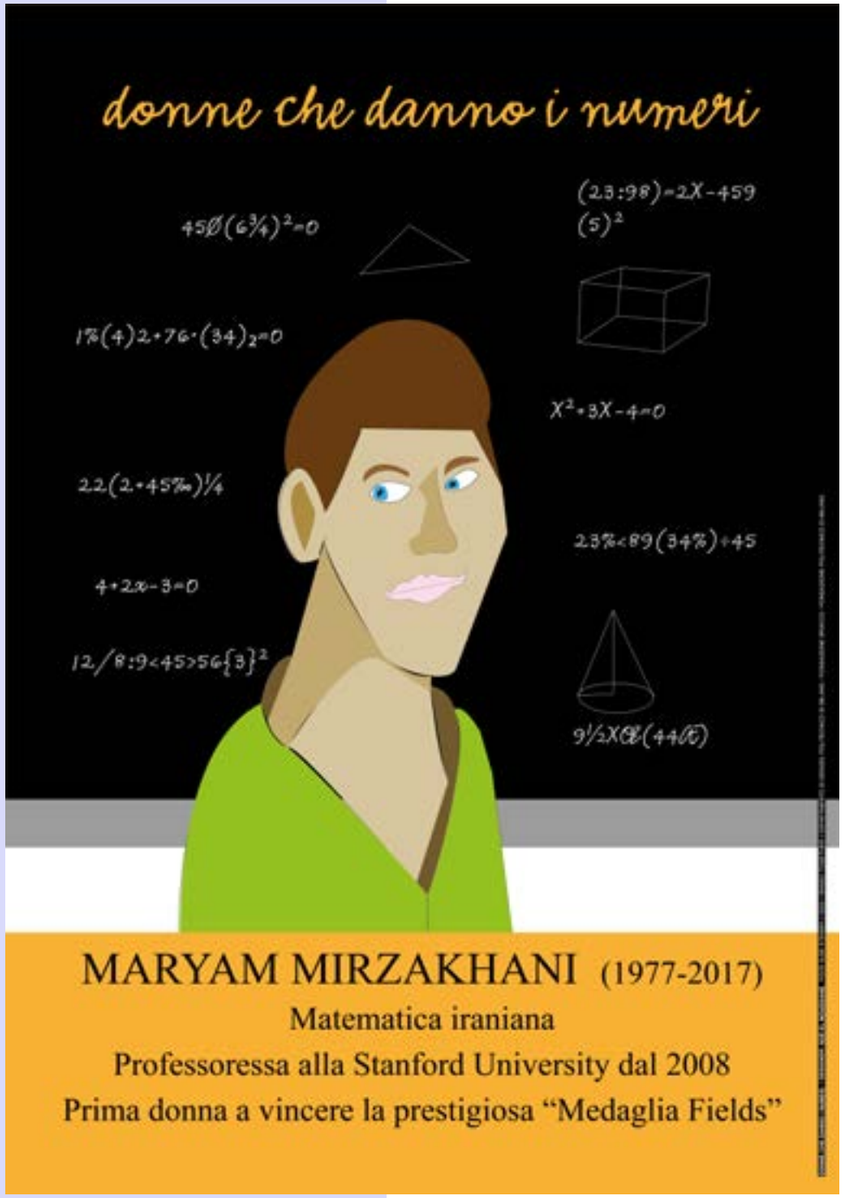
Giulia Botta

Il colore rosa e il colore blu, vengono sempre presi fin dalla nascita per identificare il maschio (blu) e la femmina (rosa). Per questo ho scelto di metterli nel mio poster, in cui io sono la figura all'interno, colorata di blu, per l'appunto. Il mio intento è quello di passare il messaggio riguardante l'equalità. "Non ci devono essere differenze tra sessi riguardo il rispetto". E' una frase che secondo me deve essere letta e riletta più volte. Ci sono certamente delle disuguaglianze fisiche, ma siamo tutti umani, e meritiamo il rispetto a prescindere dalla nostra sessualità. Un uomo non è una femminuccia se piange: è un essere umano comune. Una donna non è un maschiaccio se fa box: è una persona con una passione.

Marghetita Hack

Maia Ciccognani

Margherita Hack è stata in astrofisica, divulgatrice scientifica e attivista italiana. Nata il 12 giugno 1922 a Firenze e morta il 29 giugno 2013 a Trieste.
Nel 1943 si iscrive all'università dove frequenta la facoltà di fisica laureandosi nel 1945 con una tesi di astrofisica relativa a una ricerca sulle cefelidi (una classe di stelle variabili). Margherita Hack è così importante perché a partire appunto dalla sua tesi di laurea oggi quelle stelle sono considerate punto di riferimento per misurare la distanza alla galassia a cui appartengono. Ha deciso inoltre di trasmettere la propria passione insegnando all'università di Trieste, è stata membro Dell'Accademia Nazionale dei Lincei e dei gruppi di lavoro dell'ESA e della NASA.
Nel 1979 ha fondato "l'astronomia" la più importante di divulgazione astronomica insieme a Corrado Lambretti. Oltre a tutti i libri di divulgazione. Era una donna dal senso innato per la giustizia che l'ha portata ad occuparsi di politica e di battaglie sociali, come ad esempio i diritti civili delle coppie conviventi omosessuali.
Nel 1995 due astronomi in suo onore hanno dato il suo nome a un nuovo asteroide. Milano celebra la scienza astrofisica a cento anni dalla nascita di Hack dedicandole una statua nei giardini di fronte all'università Statale, in largo Richini (prima statua in Italia dedicata a una donna di scienze su suolo pubblico).



DONNE CHE DANNO I NUMERI

Noe' El Mouddane

Matematica iraniana
Professoressa alla Stanford University dal 2008 Prima donna a vincere la prestigiosa "Medaglia Fields" (informazioni sul personaggio)

questo manifesto vuole essere di ispirazione alle donne per dire basta alle credenze comuni. Essere donna non è un limite. Maryam ha raggiunto grandi risultati nel campo della matematica grazie alla sua passione, al suo impegno e al sacrificio. Come lei, tante alt
re donne possono farcela.(messaggio)

Ho scelto il colore nero e il grigio per riprodurre una lavagna e ho utilizzato i numeri e le figure geometriche per dare forma alla matematica, materia di studio in cui Maryam ha raggiunto grandi risultati.
Ho usato il carattere Times New Roman per scrivere le informazioni sul personaggio e riprodurre l'immagine di una targa (Scelte stilistiche)

Non parliamo di sesso

Rodrigo Alain Lupinetti

Sono arrivato a questo poster perché volevo qualcosa che avesse impatto e fosse semplice. Questa frase è stata scelta perché volevo qualcosa che riassumesse la situazione in cui si trovano le donne nella società.

La prima donna nello spazio

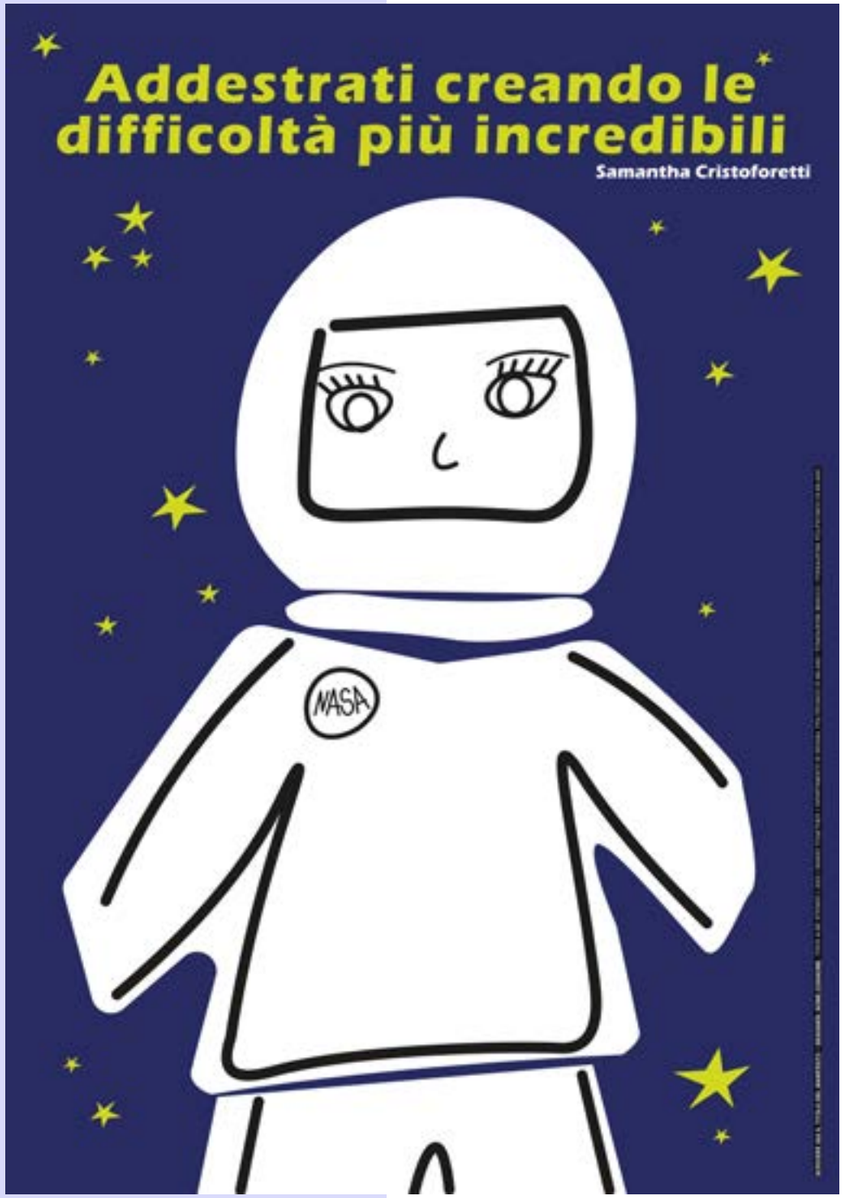
Simone Mangoni

Valentina Tereshkova fu la prima donna, sia nell’URSS che nel mondo, ad andare nello spazio. Nata nel 1937 nell’unione sovietica, lavorava come fabbricante di tessuti prima di essere scelta per la missione Vostok 6 del 1963. Il suo volo spaziale durò 70 ore, durante il quale Tereshkova eseguì esperimenti sulle condizioni fisiche e patologiche dell’uomo nello spazio, risultando in un grande successo per l’URSS. Dopo il suo ritorno sulla terra, Tereshkova ha continuato a contribuire come pioniera della corsa allo spazio, lavorando al programma spaziale come ingeniere e partecipando a diverse missioni per la formazione dei futuri cosmonauti. Studiò anche nell’Accademia delle Scienze dell’URSS, laureandosi nel 1977 in ingegneria aereospaziale. Una volta ritirata dal programma spaziale sovietico, Tereshkova si dedicò alla politica, lottando soprattutto per i diritti e la parità delle donne, rappresentando l’URSS in diversi eventi internazionali, campo in cui lavora tutt’oggi.

GUARDARE OLTRE

Phoenix Pastore

Lo stivale con la regione al centro contornata rappresentano il luogo in cui è nata ovvero le Marche, i numeri e le lettere rappresentano il fatto che lei sia stata educatrice, la siringa è il cervello rappresenta il fatto che lei sia stata medico, l'ampolla del chimico rappresenta invece il fatto che lei sia stata una scienziata.



Addestrati creando le dfficioltà più incredibili

Maria Vittoria Raineri

Nata a Milano nel 1977 originaria di Trento.
Nel maggio 2009 è stata selezionata dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e, dopo 5 anni, è diventata la prima astronauta di nazionalità italiana ad effettuare un volo spaziale.

Ho realizzato questo manifesto seguendo il brief "rolemodel" , ho creato la sua sagoma infantilmente vestita appunto da astronauta in vettoriale con uno sfondo blu con delle stelle per ricreare la sua casa, lo spazio

Lavori da uomo

Leonardo Vagni

Le labbra, stanno a rappresentare ogni ragazza, al di sotto di ognuna di esse è presente il lavoro dei sogni della ragazza al quale appartiene il bacio, ognuna di grandezza e inclinazione diversa a rappresentare la diversità e unicità di ogni singolo stampo i lavori sono vari, alcuni più conformi alle norme di genere imposte dalla società e altri sono invece lavori artistici come la tatuatrice o scientifici come il chiurugo. il lavoro è intitolato lavori da “uomo” usando uno stereotipo di genere per indicare in reltà che non esistono lavori da uomo o da donna.

È una donna, se l’è cercata

Micol Visigalli

Il mio manifesto è ispirato al brief “Occhio agli stereotipi”. “È una donna, se l’è cercata”, ma precisamente cosa ha cercato? poi perché proprio una donna deve essersela cercata? Potrebbe essersi cercata il lavoro dei suoi sogni, potrebbe aver lottato per avere una famiglia, per avere la libertà.

#MINDTHESTEM NOTTHEBODY

Darja Zenelli

Il poster è stato progettato con l'idea di creare un contrasto tra l'apparenza corporea femminile che è ciò a cui viene data priorità la maggior parte delle volte e il valore mentale che spesso non viene valorizzato in una donna. L'espressione del viso con gli occhi chiusi e la posizione della testa a mento alto sono state pensate appositamente per esprimere un senso di..

Vola oltre gli stereotipi

Carola Barbieri

VOLA OLTRE GLI STEREOTIPI vuole rappresentare lo stereotipo della donna che con il ciclo deve essere per forza essere nervosa e acida. Come sfondo ho usato il rosso che richiama il colore del sangue, con al centro la riproduzione stilizzata di un assorbente con le ali. Ho voluto che la frase appartenente al cliché risaltasse, quindi sul lato destro del foglio ho inserito in grande la scritta "Sei acida! Hai il ciclo?". Più in piccolo, subito sotto, la frase che dà il titolo al brief in cui ho usato il termine vola come richiamo alle ali degli assorbenti. La frase è rappresentata in giallo perché è un colore che esprime acidità. Infine per smontare lo stereotipo ho voluto inserire la testimonianza della campionessa di salto in alto Sara Simeoni che in un giorno in cui aveva il ciclo è riuscita a "volare" a 2,01 metri stabilendo il record mondiale.

Donna: tutto si fa per te

Giada Borri

Per la realizzazione di questo manifesto sono partita da una frase di William Shakespeare: “La donna uscì dalla costola dell’uomo, non dai piedi per essere calpestata, non dalla testa per essere superiore ma dal lato, per essere uguale, sotto il braccio per essere protetta, accanto al cuore per essere amata”. Quello che voglio comunicare attraverso questa frase a parere mio molto bella, che la donna non è un’oggetto non deve essere trattata male, sfruttata ma appunto amata, protetta e rispettata ovviamente alla stessa altezza dell’uomo.

Hedy Lamarr

Nicolas Bulgaru

In questo lavoro faccio notare che una donna ha creato il wi-fi e che senza di lei non ci sarebbero stati cosi tanti progressi nel settore tecnologico in cosi poco tempo

Elisa Carissimi

DIETRO OGNI GRANDE DONNA C'È UNA GRANDE DONNA

"dietro ogni grande uomo c'è una grande donna": questo è lo stereotipo da cui sono partita per la realizzazione del mio progetto. Ho deciso di ribaltare lo stereotipo utilizzando come unica figura la donna, cambiandolo in: "dietro ogni grande donna c'è una grande donna". Con questo ho voluto trasmettere all'osservatore che l'unica persona che aiuta una donna a realizzarsi è se stessa. Nel poster è raffigurata un'ombra, rappresentante dell'impegno del soggetto e dimostrazione che la donna è in grado di realizzarsi con le proprie forze.

We Can Do It!

Chantal Cavenaghi

Il progetto unisce tutte donne che senza l'aiuto di nessuno, specialmente di uomini, sono riuscite a superare ostacoli e realizzarsi. Alda Merini: Un messaggio per tutte le donne: "stimolandole a raggiungere obiettivi sempre più grandi e a non sentirsi mai meno belle di quel che sono". Samantha Cristoforetti: Prima donna italiana negli equipaggi dell'Agenzia Spaziale Europea e prima donna europea comandante della Stazione spaziale internazionale. Frida Kahlo: Simbolo del femminismo, visto la sua libertà e i temi utilizzati nella sua opera come il corpo della donna. Coco Chanel: Fece sì che le donne negli anni '20, potessero introdurre i pantaloni nel loro armadio. Rita Levi Montalcini: "Le donne hanno sempre dovuto lottare doppiamente. Hanno sempre dovuto portare due pesi, quello privato e quello sociale. Le donne sono la colonna vertebrale delle società". Lady Diana: Insegna a tutte le donne che possono realizzare i propri sogni, che possono essere indipendenti e senza il bisogno di un uomo a mantenerle. Giovanna d'Arco: Riunisce il suo paese ed ha guidato l'esercito francese verso la vittoria contro gli inglesi. Hedy Lamarr: Inventrice delle tecnologie moderne, un tempo attrice ma che ha dimostrato che una donna è molto più del suo aspetto. Ada Lovelace: Inventrice dell'algoritmo Margaret Thatcher: leader del partito conservatore britannico, Lady di ferro.

Anche le donne valgono in pista

Gabriel Cervantes

Il poster rappresenta una donna (stilizzata) nel podio del vincitore che tiene il trofeo in mano. Un pilota arrivato terzo per sminuirla “lascia stare sono cose da maschi”. Sotto ho scritto che fino ad oggi poche donne sono riuscite a far parte della storia del motore sport, ma che tutte si sono fatte valere. Per il poster mi sono ispirato a una ex pilota rally Michele mouton. Che negli anni 70 ,in qui vedere una donna correre era inaudito, anche quando tutti quanti sia tra i piloti rivali che l’opinione pubblica, e riuscita a correre e seguire la sua passione.

Gace Hopper

Alena Cioni Mier

Il manifesto “Abbiamo sempre fatto così” prende il titolo da una famosa frase dell’informatica Grace Hopper. Questa donna oltre ad essere informatica, fu una matematica e una militare. Questa donna viene ricordata fino ad oggi perché visse in un periodo di enormi cambiamenti e contribuì alla diffusione dell’informatica, oltre a questo “insegnò” al calcolatore a parlare la nostra lingua e inventò il COBOL uno dei linguaggi di programmazione più usati al mondo, usato ancora oggi. Questo dimostra che una donna può arrivare molto in alto al contrario di quello che dicono gli uomini.

Ha la testa

Alena Cioni Mier

Il manifesto “Volando sugli stereotipi” rappresenta il simbolo usato per indicare il genere femminile mentre indossa un berretto da pilota aereo in mezzo alle nuvole, lo sfondo è di color azzurro per indicare il colore del cielo. Al mondo non esistono pochissime pilote, quelle che ce l’hanno fatta equivalgono al 5% totale dei piloti. Molte persone se sapessero che alla guida del loro aereo ci fosse una donna preferirebbero cambiare volo, noi dobbiamo cambiare questo pensiero e dimostrare che non solo gli uomini possono raggiungere questo obiettivo.

Don’t listen to them

Alena Cioni Mier

Il manifesto “Don’t listen to them” vuole rappresentare il favoritismo che la società ha nei confronti dei maschi nelle materie scientifiche, il bambino viene premiato ed elogiato per il semplice progetto del vulcano di aceto e sodio mentre la bambina con tutti i componenti chimici viene sminuita perché secondo gli altri è incapace. Se si chiede a dei bambini di disegnare uno scienziato, 1 su 3 lo disegneranno femmina, stessa cosa succederebbe con dei ragazzi della nostra età. Questi dati ci fanno capire quando la donna si pensi sia incapace di diventare un ingegnere, una scienziata o addirittura un’informatica: noi dobbiamo combattere contro questo pensiero comune e accettare e sostenere le ragazze delle nuove e attuali generazioni che vogliono intraprendere la via della scienza e della matematica. Lo sfondo ha un colore arancio scuro per dare un senso di sicurezza, mentre le scritte sono di un colore bianco su uno sfondo nero per richiamare meglio l’attenzione.

Paritá al lavoro

Serena Colla

In questo manifesto ho deciso di mostrare lo stereotipo dell'uomo che deve mantenere la famiglia e comandare in casa alla donna che deve assolvere al suo ruolo "naturale" di mamma e moglie, e questo rappresenta l'idea della tipica famiglia mediterranea formata da una struttura piramidale al cui vertice risiede il "pater familias". Noi ci troviamo nel 21 secolo, e la donna ha il diritto di lavorare e ha il diritto che questa cosa le venga riconosciuta e che non si dia per scontato; dobbiamo rompere i "canoni", così che la donna potrà esser libera di realizzarsi in ogni ambito, sul lavoro o nella comunità. I dati preoccupanti sono quelli che riguardano il numero di persone che supportano lo stereotipo: 4 ragazzi su 10 ritengono che debba essere l'uomo a mantenere la famiglia e 1 mashio su 4 che l'uomo debba comandare. Per questo motivo ho voluto rappresentare lo stereotipo al negativo, con il "NON" e raffigurare un uomo e una donna in carriera che percorrono la stessa medesima strada, senza alcun tipo di distinzione. Ho utilizzato il colore giallo come sfondo, in modo tale da richiamare "l'attenzione" su un argomento molto importante.

Opera senza titolo

Fhelipe Correira

Liberi di esprimersi

Aurora Ingargiola

Spesso si pensa che sia debolezza il mostrare le proprie emozioni, sentimenti, stati d'animo. Tale stereotipo è ancor più vero se riferito alla figura maschile, da sempre identificata come una figura forte, autorevole che deve mostrare la forza più della sensibilità. Mostrare ciò che abbiamo dentro è invece un punto di forza e di grande sensibilità verso se stessi, verso gli altri e verso il mondo attorno a noi. L'obiettivo di questo lavoro che ho realizzato è quello di sensibilizzare e di indicare alla società d'oggi che questi stereotipi sono fuoriluogo e per niente rispettosi dell'individualità.

La passione non ha genere

Jairus Davey Manalo

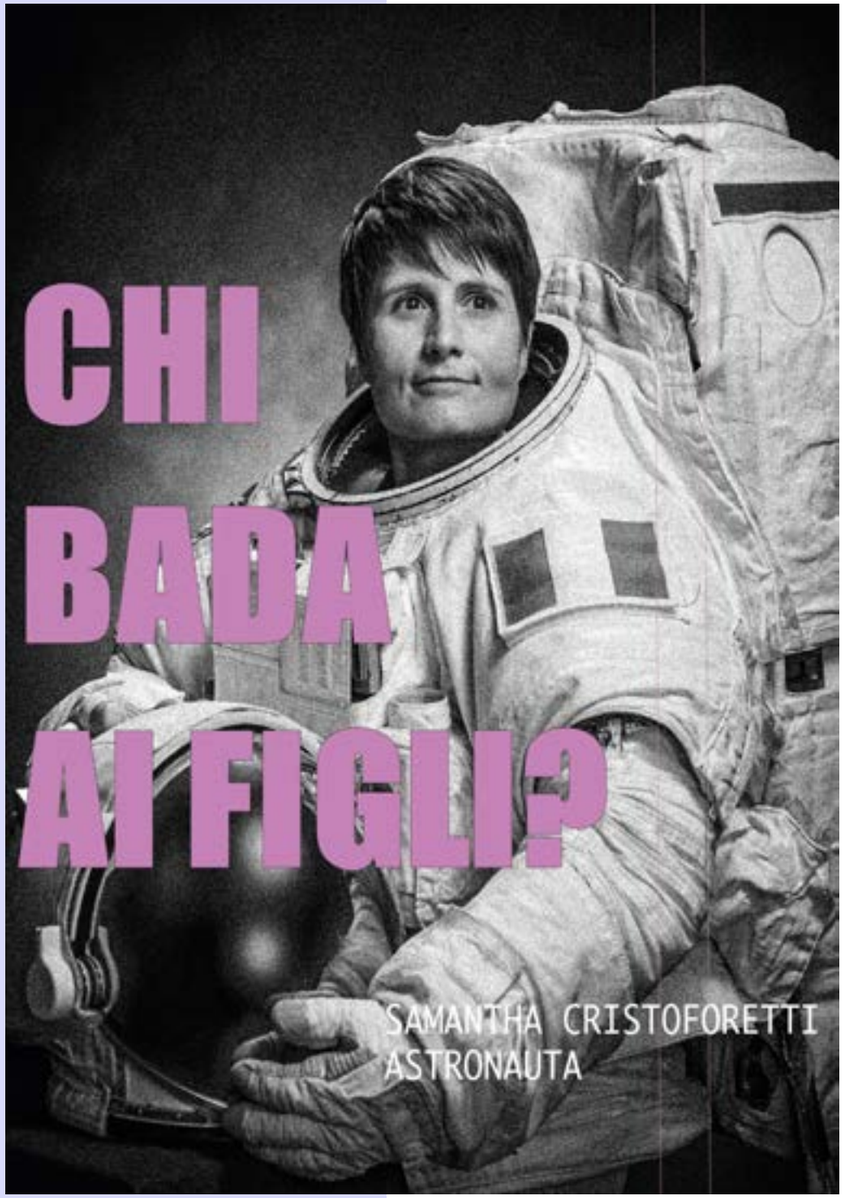
In questo primo manifesto, che sarebbe quello sugli stereotipi, ho voluto rappresentare una ragazza che gioca a calcio proprio per affrontare quello stereotipo della ragazza che non può giocare a calcio, essendo considerato da molti uno sport esclusivamente maschile. Il titolo è "La passione non ha genere", nel poster è presente questa ragazza pronta a calciare una palla con su scritto una frase stereotipata, ovvero "lascia stare sono cose da maschi", per dimostrare graficamente che a delle frasi del genere bisognerebbe tirare un calcio, infatti sotto ho scritto "dai un calcio agli stereotipi".

Anything is possible

Alice Natale

Sky is NOT the limit 1

Piero Umberto Ruffato

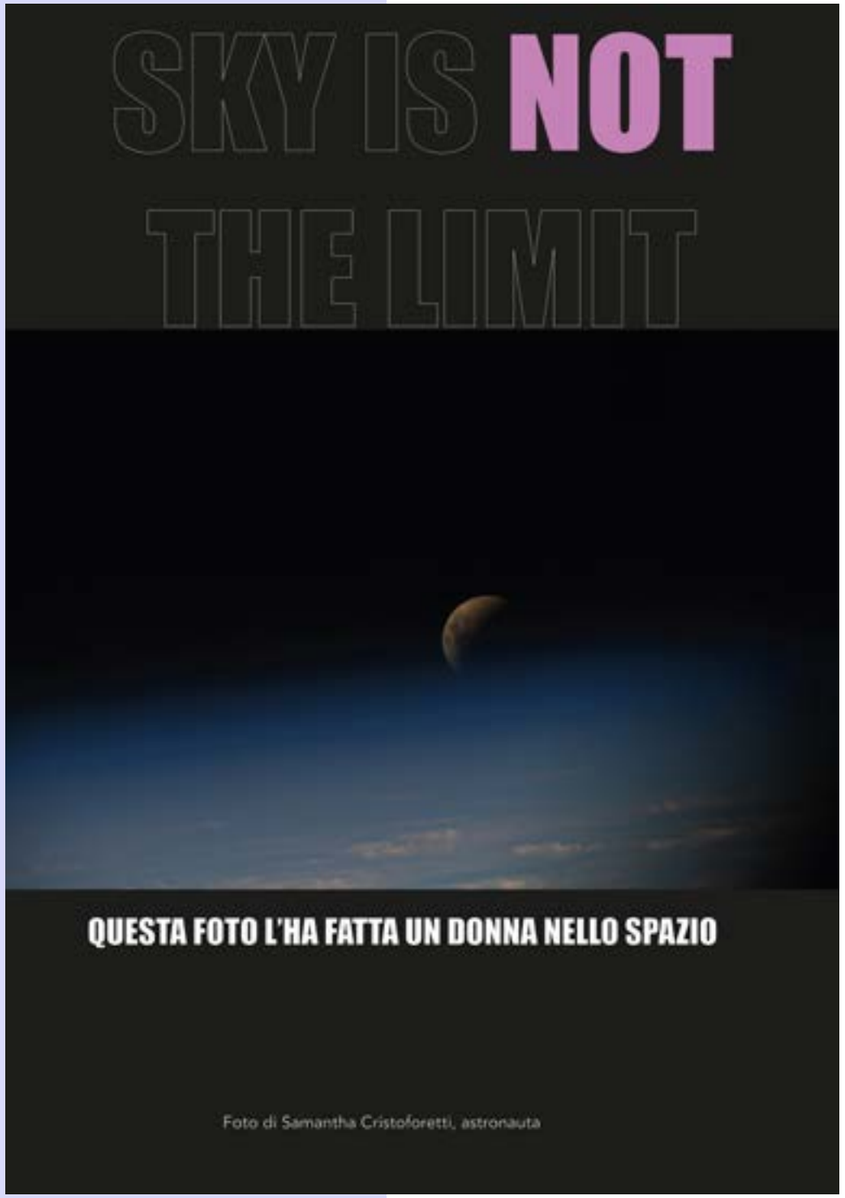


C'è un modo di dire Sky is the the limit che vuol dire che l'unico limite è il cielo. Ho trovato su Internet le foto che Samantha Cristoforetti ha scattato dallo spazio, sono bellissime. Io ne ho scelta una che mi piace molto e l'ho usata come sfondo per il mio manifesto che dice però Sky is NOT the limit perché lei ha dimostrato che si può arrivare oltre il cielo.

Sky is NOT the limit 2

Piero Umberto Ruffato

Samantha Cristoforetti è un'astronauta e aviatrice italiana, prima donna italiana negli equipaggi dell'Agenzia Spaziale Europea e prima donna europea comandante della Stazione spaziale internazionale. Durante le interviste i giornalisti hanno spesso chiesto a Samantha Cristoforetti chi badava ai figli durante il suo viaggio nello spazio. Secondo me questa domanda è discriminazione perché non viene mai chiesta la stessa cosa agli astronauti maschi perché tutti pensano che è la donna che deve badare ai figli mentre l'uomo può fare carriera. Poi di solito fare l'astronauta è un lavoro tipicamente maschile e secondo me è importante che lei ha dimostrato che non solo fa l'astronauta ma addirittura è diventata la prima donna comandante di una stazione spaziale internazionale.



Sky is NOT the limit 3

Piero Umberto Ruffato

Samantha Cristoforetti ha fatto davvero tante cose, secondo me è un esempio da seguire. Basta leggere l'elenco dei titoli che ha raggiunto. Ho scelto una foto dove sembra quasi un supereroe e ho scelto di elencare tutte le sue capacità.

Diamo un calcio ali stereotipi

Sofia Salgher

Il mio poster si intitola “diamo un calcio agli stereotipi”, titolo scelto per mettere in evidenza la necessità di abbattere quel muro di stereotipi che si sono formati nel mondo dello sport. In particolar modo, ho deciso di soffermarmi sul mondo del calcio, sport maggiormente considerato e con più seguito in Italia. Tuttavia rimane uno sport pieno di pregiudizi, a partire dall’idea che sia un contesto esclusivamente maschile. Spesso infatti le ragazze amanti del calcio vengono prese poco seriamente e soprannominate “maschiacci”. Ho quindi deciso di raffigurare una ragazza che calcia un pallone, immaginandolo come gli stereotipi, e accanto a questa immagina una serie di esempi che mettono in luce la disparità di questo sport.

I limiti lavorativi delle donne

Lanah Sta Ana

Per questo manifesto, ho rappresentato una chat di ragazzi che si stanno conoscendo in una chat online e nella conversazione arriva la domanda “Cosa vuoi essere da grande”, Cecilia risponde che vuole diventare un ingegnere ma viene subito ripresa da Andrea che le dice che è ROBA DA MASCHI ma quando Jacky dice di voler diventare un ingegnere, Andrea gli dice che gli si addice visto che era un lavoro da vero uomo. Il problema che ho deciso di rappresentare è i limiti che ci sono nel lavori, di come ci siano lavori da donna e lavori da uomo, di come questi messaggi siano ancora nella nostra società, come dimostra Andrea nel manifesto. Ho scelto il nome Andrea per rappresentare sia una donna e sia un uomo perché è un nome utilizzato al femminile e anche al maschile, quindi Andrea rappresenta come questi pregiudizi ci siano anche nella popolazione femminile e non solo in quella maschile. L’ultimo messaggio del poster viene in aiuto di Cecilia che dice che non esiste il concetto di lavoro da donna o di lavoro da uomo, e che siamo tutti abili di realizzare i nostri sogni

Le donne a raggi X

Marianna Torri

In questo brief volevo rappresentare come le donne non fossero ben accette nel mondo della scienza, mentre invece è stata proprio una donna a scoprire i raggi x.
Ho usato dei colori che richiamano molto l'ambito nucleare, ho voluto mettere la scritta principale in bianco poiché si leggesse per prima e ho deciso di fare una linea rossa sulla parola "non" appunto per intendere che la scienza è anche per le donne, il simbolo del radioattivo rappresenta appunto i raggi x e infine ho messo una brevissima spiegazione alla base del manifesto.

Emozioni

Alla Abdelsamie Yakout Basmala

una foto di un uomo con la barba mentre piange, per sottolineare che anche gli uomini possono mostrare le loro emozioni.

Chissà

Alla Abdelsamie Yakout Basmala

Per il secondo brief ho invece deciso di fare una foto ai miei compagni di classe, ponendo Alice al centro e tutti gli uomini dietro di lei che la guardano male. La frase che ho deciso di utilizzare è “Chissà cosa ha fatto quella per lavorare”.

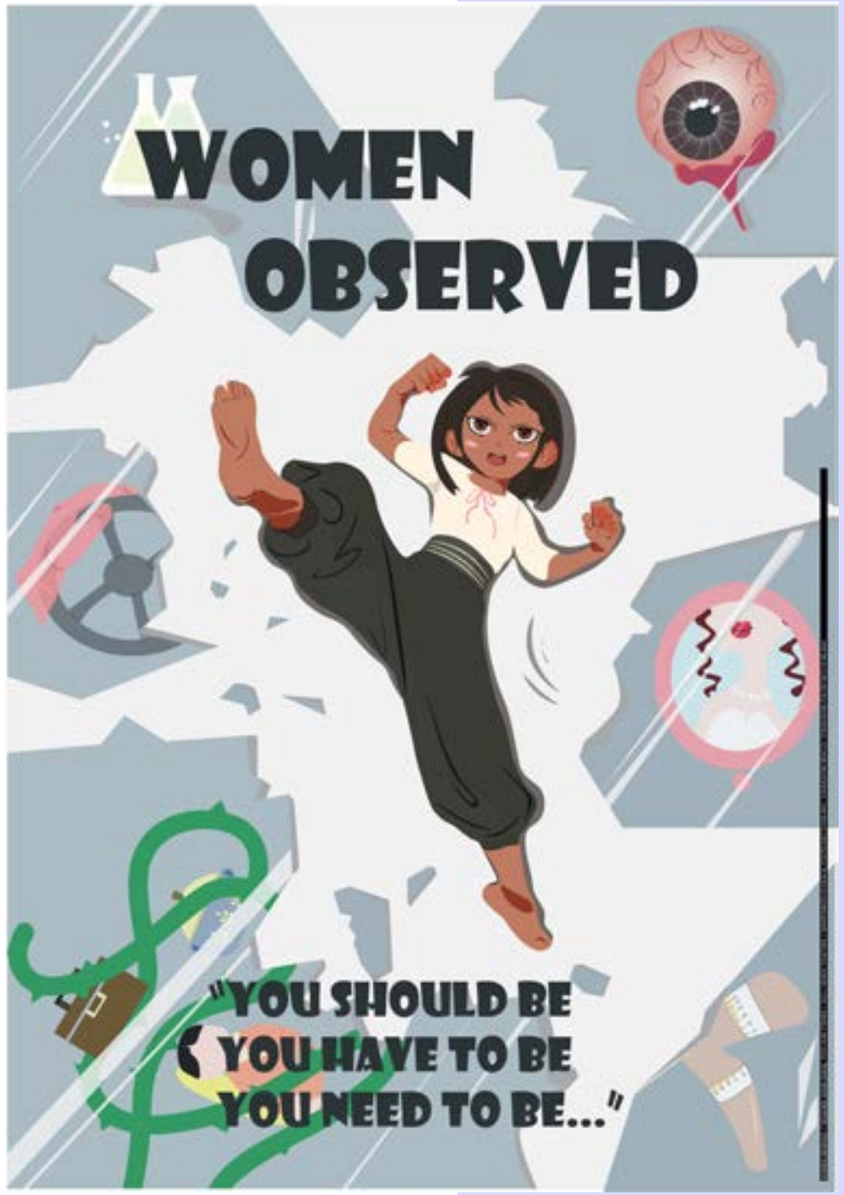
Woman on top

Shilin Ye

Per questo brief ho fatto una piramide e ho messo unadonna sulla cima della piramide e sotto degli uomini checriticano la donna, perché in un ambito lavorativo, ledonne spesso vengono criticate dagli uomini, “Chissàcosa ha fatto per arrivare così in alto?” “Ha raggiunto unaposizione di potere solo grazie alle quote rosa!”. Ma ledonne hanno fatto quello che dovevano fare con lamassima sforza.

Women Observed

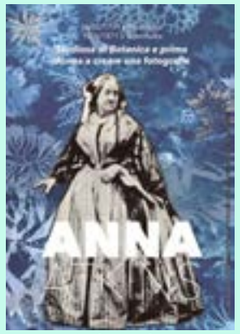
Jiaxin Zheng



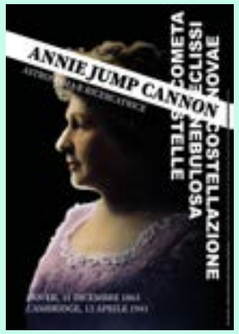
Sono i vari stereotipi nella società che danno forma alle donne e definiscono le donne: abbigliamento, aspetto fisico,lavoro, emozione, matrimonio, famiglia... Il cosiddetto "dovresti" ci ferisce profondamente, ma siamo nati per essere noi stessi!

FV Francesco Viganò

Lubowiecki - Pilia

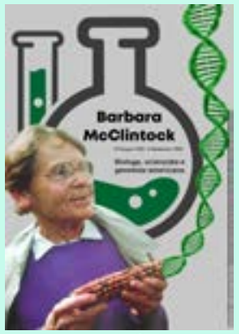


Del Sordo - Sala



Arquinigo - Manokaran - Pazzaglia

Bassani - Ferrerio



Forlani - Galli

Del Sordo - Sala

Gervasio - Limonta

Fumagalli - Venturetti

Bertelli - Bottiglieri - Fumagalli

Brioschi - Serena

Carozzi - Valdameri

Bertelli - Bottiglieri - Fumagalli

Bassani - Ferrerio

Arquinigo - Manokaran - Pazzaglia

Carozzi - Valdameri

Gervasio - Limonta

Forlani - Galli

Brioschi - Serena

Fumagalli - Venturetti

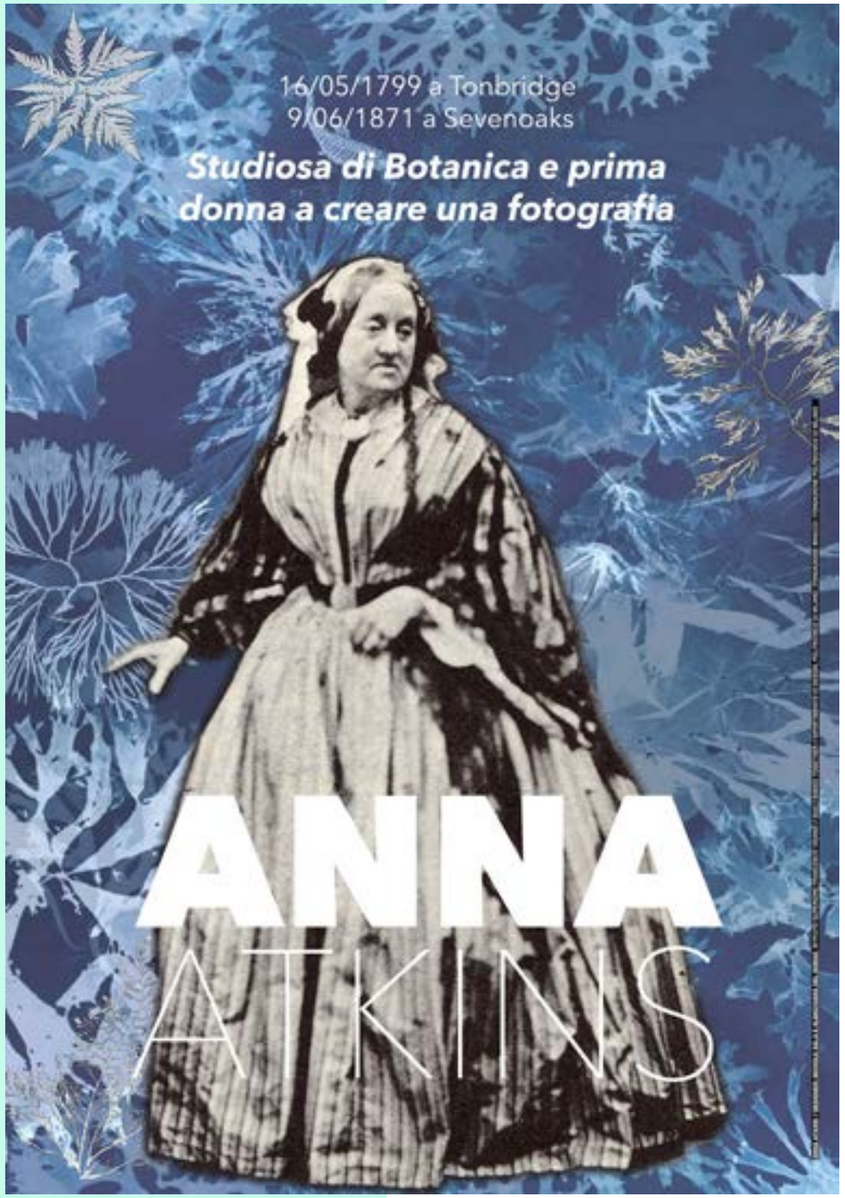
Lubowiecki - Pilia

Amalia Ercoli Finzi

Gabriel Lubowieck
Stefano Pilia

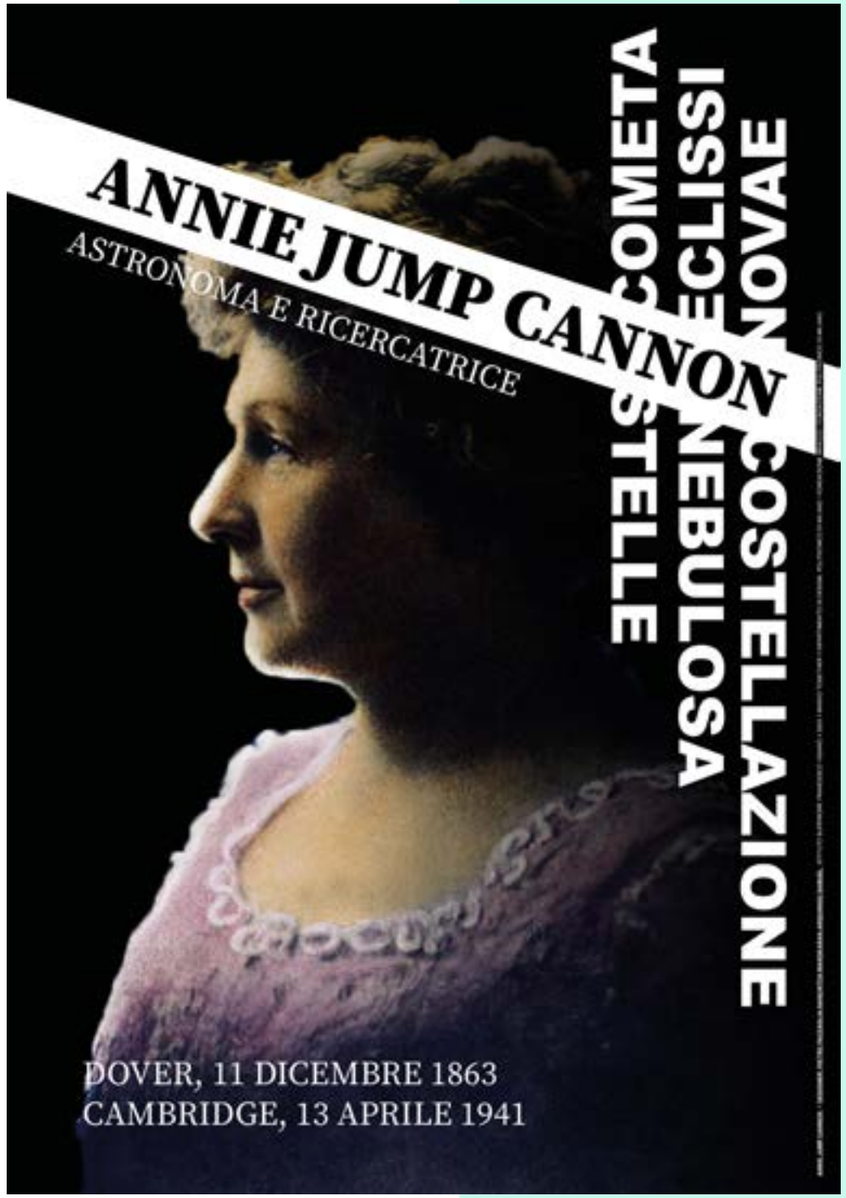
Anna Atkins

Albachiara Del Sordo
Nichole Sala



Annie Jump Cannon

Samuel Arquinigo
Sanchith Manokaran
Pietro Pazzaglia

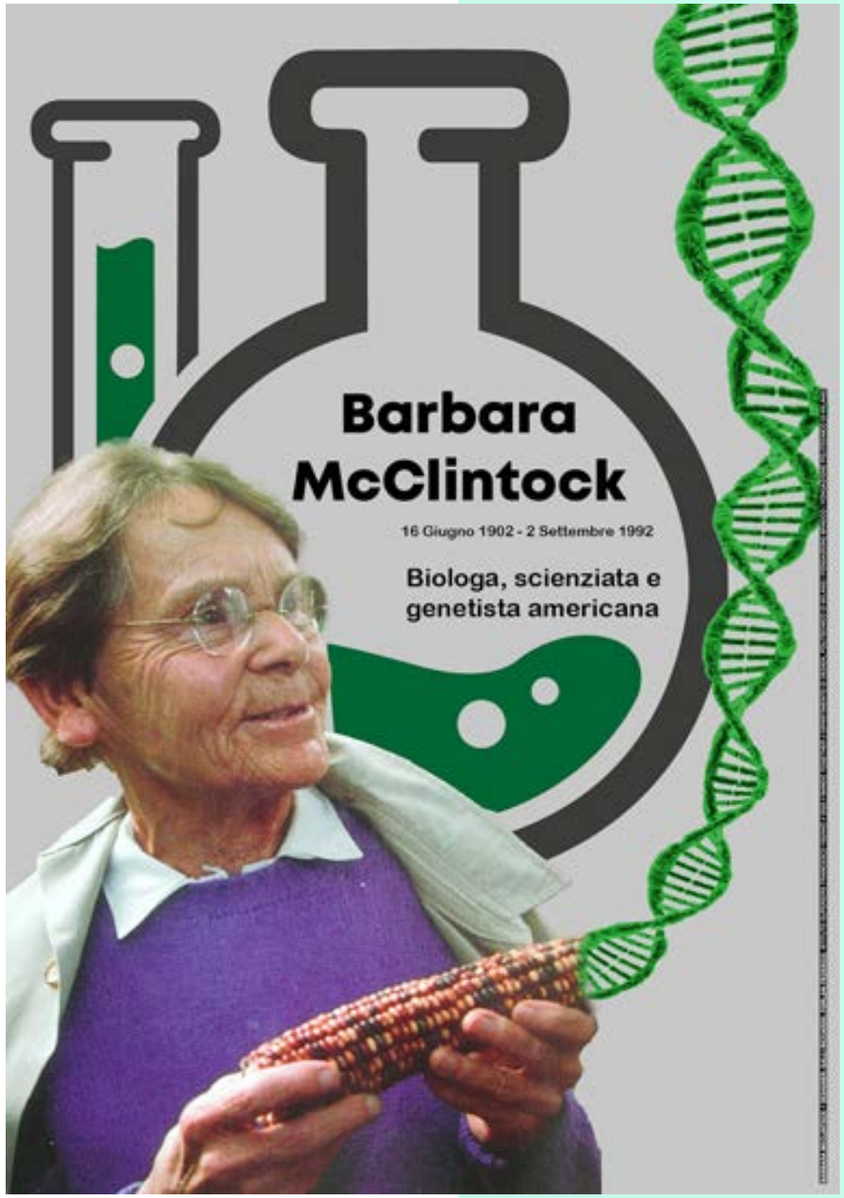


Elena Cattaneo

Nicolò Bassani
Lorenzo Ferrerio

Barbara Mc Clintock

Federico Forlani
Riccardo Galli



Caterina Falleni

Ilaria Carozzi
Giulia Valdameri

Elena Lucrezia Cornaro Piscopia

Silvia Bertelli
Mariagiulia Bottiglieri
Ambra Fumagalli

Emily Roebling

Nicolò Bassani
Lorenzo Ferrerio

Fabiola Gianotti

Samuel Arquinigo
Sanchith Manokaran
Pietro Pazzaglia

Hedy Lamarr

Ilaria Carozzi
Giulia Valdameri

Ilaria Capua

Samuel Arquinigo
Sanchith Manokaran
Pietro Pazzaglia

Lucia Votano

Federico Forlani
Riccardo Galli

Margherita Hack

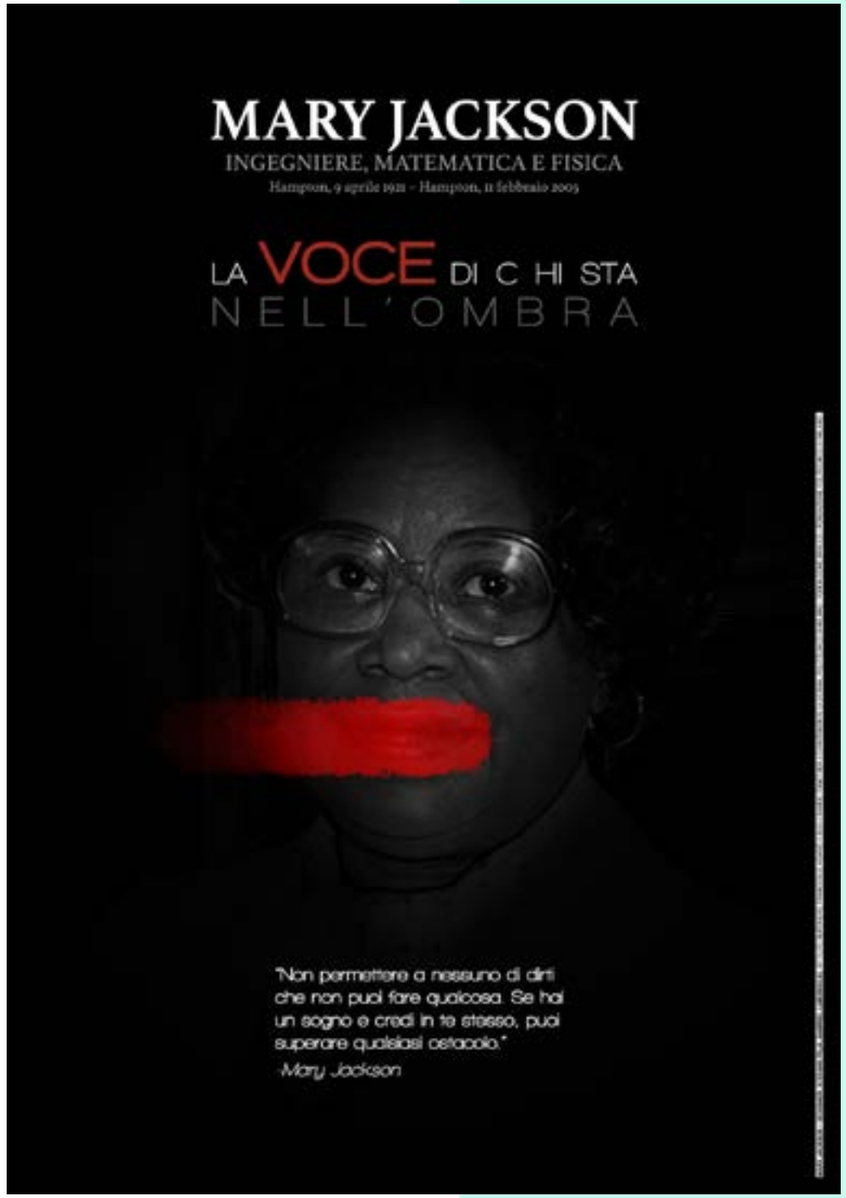
Elena Brioschi
Giorgia Serena

Marie Curie

Andrea Fumagalli
Simone Venturetti

Mary Jackson

Gabriel Lubowiecki
Stefano Pilia



Rita Levi Montalcini

Albachiara Del Sordo
Nichole Sala

Rosalind Frankiln

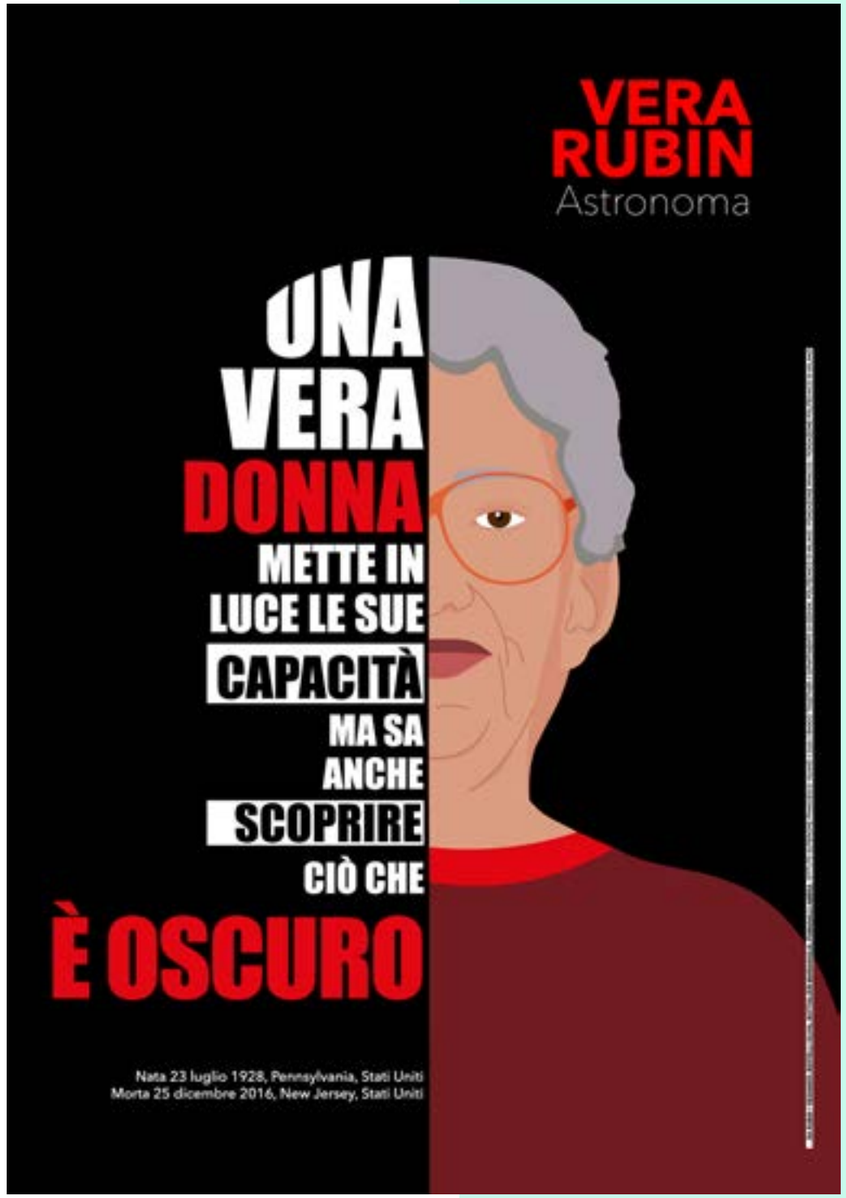
Alessandro Gervasio
Viola Limonta

Samantha Cristoforetti

Andrea Fumagalli
Simone Venturetti

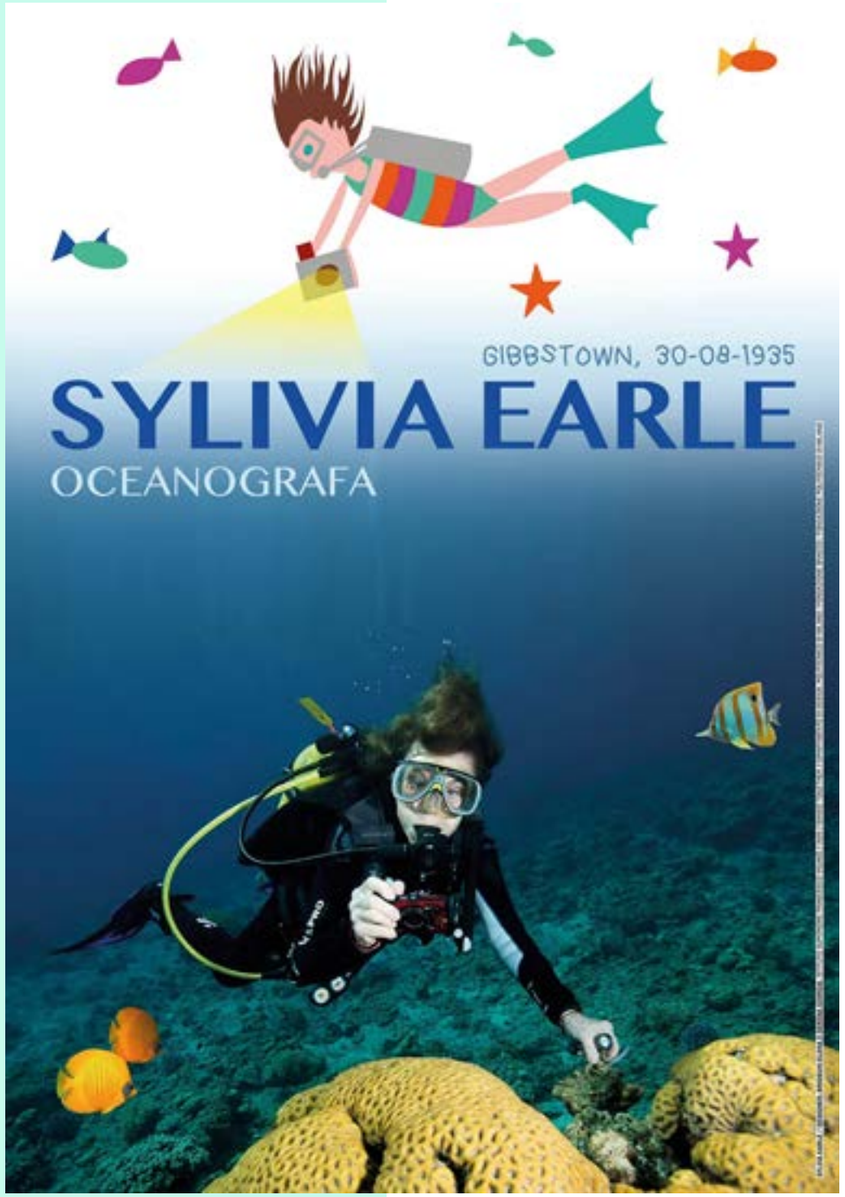
Vera Rubin

Silvia Bertelli
Mariagiulia Bottiglieri
Ambra Fumagalli



Sylivia Earle

Elena Brioschi
Giorgia Serena

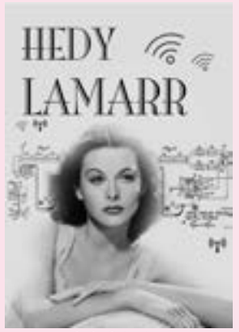


NV Nanni Valentini

Ilaria Paganini

Alessia Echino

Asia Gatti



Sofia Sciortino

Alessio Caponigro

Alice Marchetti

Ilaria Mazziotti

Asia Gatti

Alessia Echino

Alice Marchetti

Andrea Tirvelea

Cristina Tiberio

Federica Dong

Federico Solari

Ilaria Paganini

Federica Dong

Morgan Tramarin

Oscar Chauffard

Alessandro Pirovano

Giacomo Bagnato

Morgan Tramarin

Elisa Boovino

Federica Dong

Alessia Echino

Samuele Marrotta

Ginevra Vergani

Cristina Tiberio

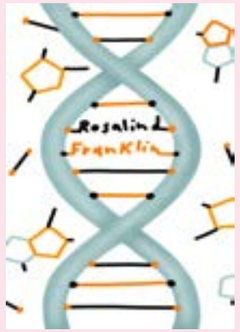
Ilaria Paganini

Carlotta Andreoni

Federico Solari

NV Nanni Valentini

Asia Gatti



Noemi Metushi

Oscar Chauffard

Ernesto Caponigro

Carlotta Andreoni

Ginevra Vergani

Strong as a man

Ilaria Paganini

L'idea mi è venuta dopo aver visto un'immagine di un poster in lingua tedesca dove una donna aveva delle scritte dipinte sul viso. Mi è piaciuta l'idea delle scritte sul viso come a dire: questo è quello che mi "buttano in faccia", questo è quello che loro pensano che io sia.
Quindi ho detto, perchè no? Ho scelto la frase "strong as a man" ("forte come un uomo") perché simboleggia lo stereotipo secondo cui l'uomo in quanto maschio è l'ideale di forza, fierezza e potere, quando in realtà gli stessi aggettivi sono attribuibili allo stesso modo anche a una donna.

Secretary starter pack

Alessia Echino

ho rappresentato barbie segretaria per definire il fatto che fin da bambine le ragazze sono indirizzate a fare lavori definiti dalla società " da donna ", aggiungendo il 5+, per segnare il fatto che fin dalla tenera età siamo indottrinate a ciò.

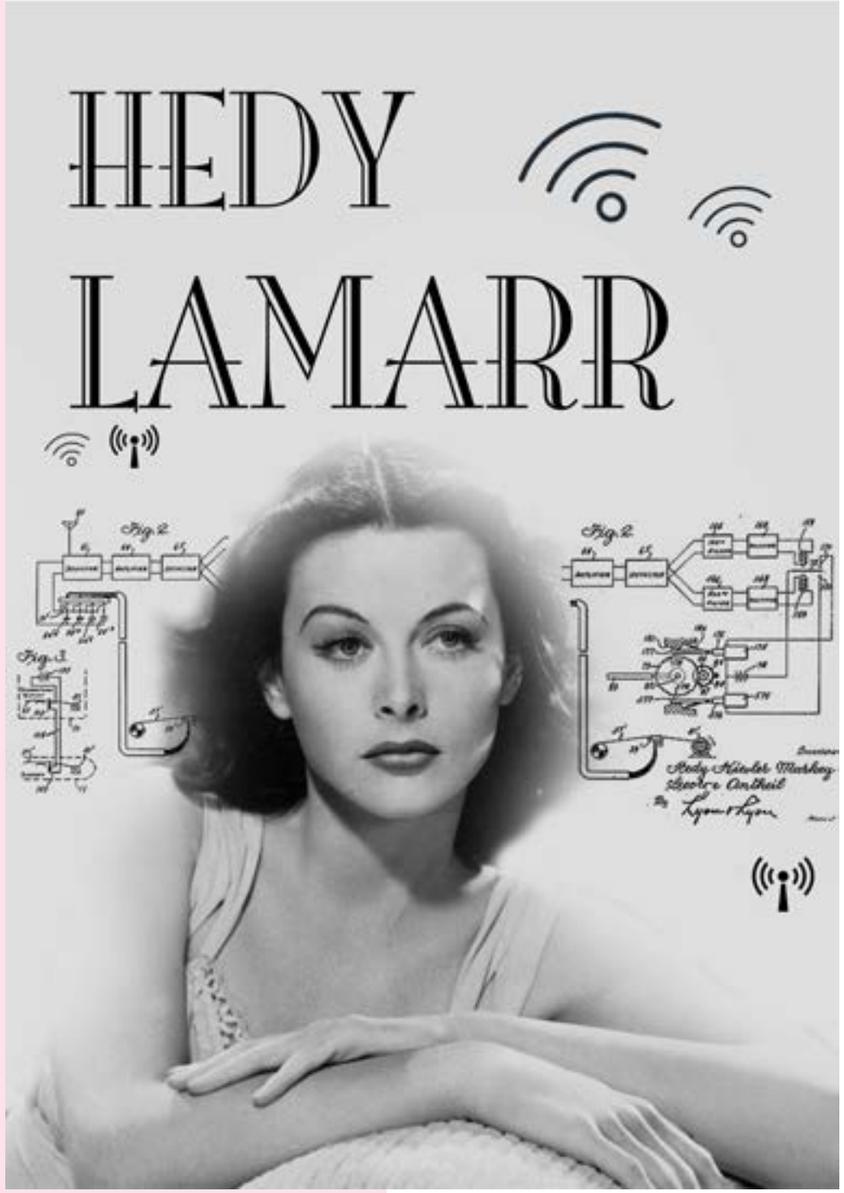
Opera senza titolo

Asia Gatti

Quante volte è capitato a noi donne di sentirci in dovere di rispettare determinate caratteristiche dettate dalla società? Il mio manifesto rappresenta una donna che dopo aver provato ad avere un'opportunità in un campo scientifico viene indirizzata in lavori ritenuti più femminili, come l'infermiera o la cuoca. In più ho inserito l'opzione di madre perché per lo stereotipo della comunità la donna deve ricoprire quel ruolo. Con questo manifesto quindi ho cercato di denunciare questa idea, queste etichette ormai associate da anni alla donna.

Hedy Lamarr

Sofia Sciortino



Hedy Lamarr è stata un'attrice e inventrice statunitense. Ho deciso di rappresentarla al centro del manifesto con affianco la sua invenzione; fu infatti lei ad inventare il Wi-Fi il 10 Giugno 1941, il suo primo progetto era un sistema basato su 88 frequenze, corrispondenti al numero dei tasti del pianoforte. La nuova tecnologia di Lamarr iniziò a diffondersi divenendo la base della moderna tecnologia telefonica applicata alle connessioni Wi-Fi e Bluetooth. Hedy Lamarr ci insegna che con coraggio, ambizione e determinazione, un'attrice può inventare il Wi-Fi e cambiare così per sempre la storia della tecnologia.

Posso parlare con il direttore?

Ernesto Caponigro

Nel manifesto viene messa in evidenza una situazione molto comune nell ambito lavorativo. La scena rappresenta una donna (che in questo caso ricopre il ruolo di direttrice) da la mano in gesto di cortesia ad una figura maschile che però non ricambia il gesto e risponde con la frase “posso parlare con il direttore” frase che sminuisce l’aggettivo al femminile (direttrice) e che da più importanza a quello maschile (direttore).

Jeanne Baret

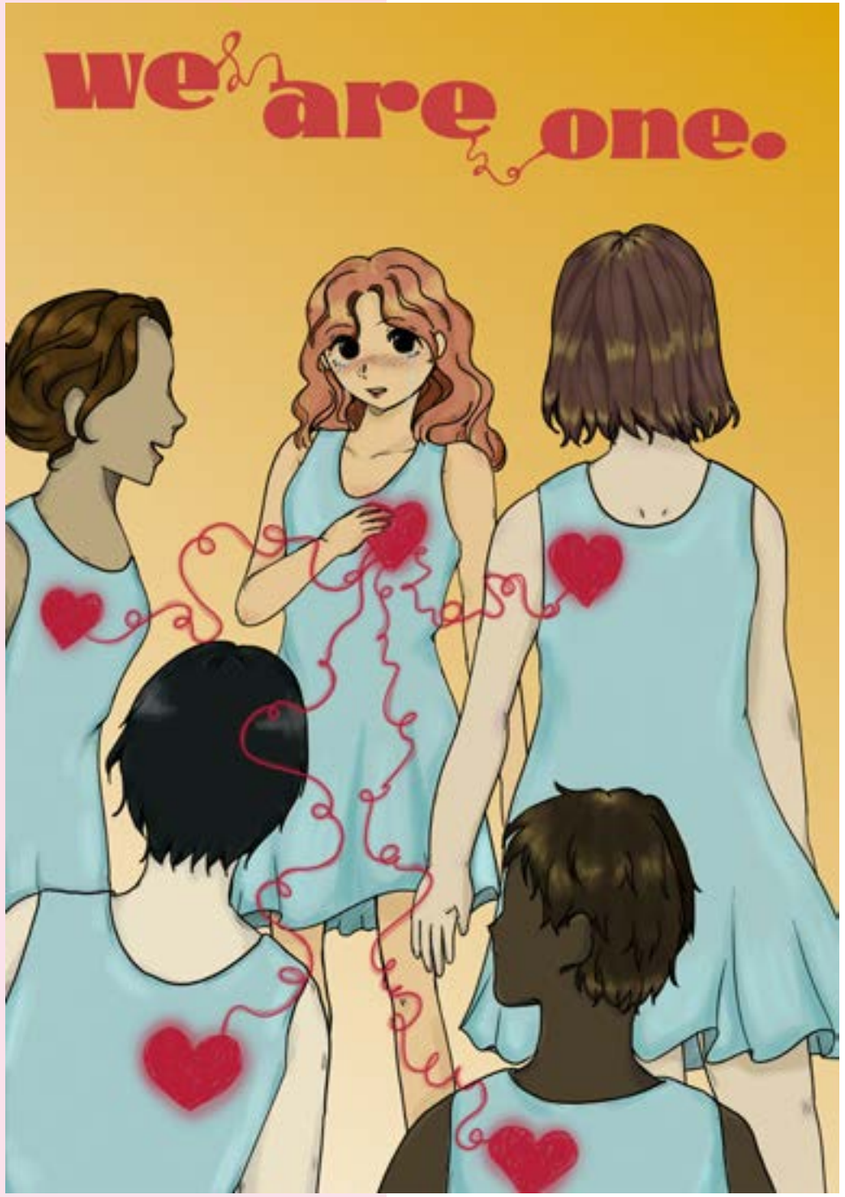
Mihaela Andreea Tirvelea

Jeanne Baret fu la prima donna a circumnavigare il globo terrestre; purtroppo lo fece travestendosi da uomo perché all’epoca le donne non potevano salire sulle navi, ma questo non la fermo e rese fiere tutte le donne che sognavano di poter navigare sui mari. Ha dato un grande esempio di coraggio e dedizione e ancora oggi, il suo gesto ci fa capire che bisogna sempre provare, anche in modi che credevamo impossibili, perché se siamo noi a farlo, magari in futuro qualcuno prenderà coraggio e seguirà il nostro percorso. Ho trovato un disegno di Jeanne trovato in un antico libro risalente al 1700, probabilmente è l’unica testimonianza di come si presenta fisicamente, ma molti parlano di lei, del suo carattere e della sua missione. Ha in mano dei fiori perché era una botanica e amava la scienza. Ho scelto dei colori tendenti al marrone perché volevo dare l’idea di un tempo passato.

Women at work

Cristina Tiberio

La frase che ho scelto come riferimento, su cui ho creato il mio progetto, è “lascia stare sono cose da uomini”. Le donne durante la loro vita si sono sentite dire molte volte questa frase, soprattutto in ambito lavorativo. Esempio ne è il cartello stradale Men at Work, utilizzato nei cantieri, che rappresenta un uomo mentre lavora. Inizialmente ad accompagnare il disegno c’era anche la scritta “men at work” o “men working”, perché quando è stato creato si era dato per scontato che a lavorare fossero solo gli uomini. Ora, con il passare del tempo, la scritta quasi non si trova più, ma su i segnali rimane comunque la figura stilizzata di un uomo. I ragazzi della generazione Z sono cresciuti conoscendo il cartello raffigurato nella seconda immagine, associandolo alla frase “lavori in corso” e non a “uomo al lavoro” anche se è disegnato un uomo, ma questo accade perché la lingua italiana è maschilista e per generalizzare utilizza il maschile. Le generazioni precedenti, al contrario, associano la seconda immagine alla prima facendo tornare in mente il fatto che solo gli uomini possano lavorare in un cantiere, per questo ho realizzato un cartello stradale “men at work” cancellando la parola “men” sostituendola con “women”, inoltre ho deciso di aggiungere una gonna alla sagoma dell’uomo per sottolineare che anche le donne possono fare quello che fanno gli uomini, andando così contro lo stereotipo.



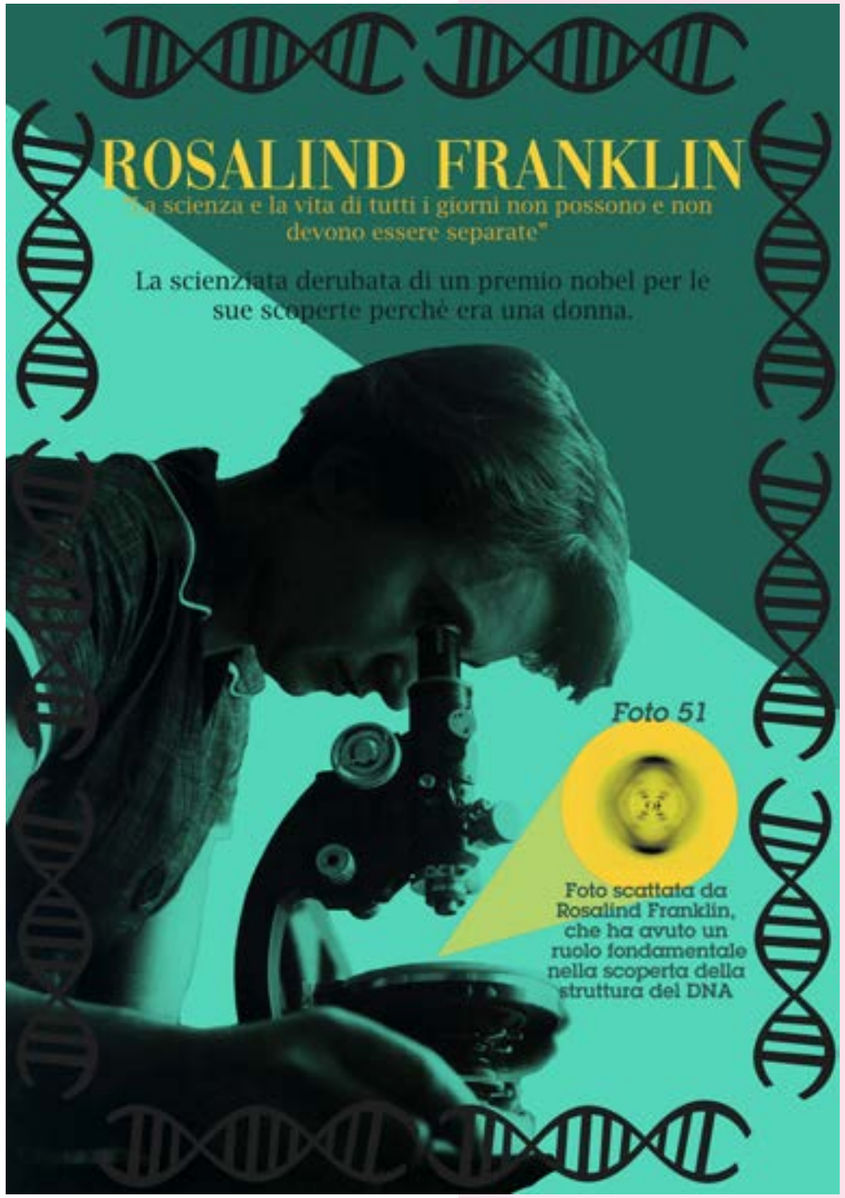
We are one

Fedrica Dong

Rosalind Franklin

Fedrico Solari

Rosalind Elsie Franklin fu una chimica, biochimica e cristallografa, vissuta in Inghilterra tra il 1920 e 1958. Nella sua vita diede contributi fondamentali per la comprensione della struttura molecolare di DNA, RNA, virus, carbone e grafite. Le sue scoperte sulla composizione del DNA, specialmente, furono fondamentali per l'avanzamento dello studio di esso, e furono la base del modello chimico del DNA elaborato da James Watson e Francis Crick, altri biologi britannici. Tuttavia, i meriti della ricerca non furono attribuiti a lei, rubando quindi da lei il credito per studi fondamentali per la percezione moderna della biologia. Questa inaccettabile scelta, sfortunatamente funzionò nell'intento, dato che la ipotesi di Watson e Crick vinse un premio nobel, e per molti anni, il merito per il lavoro di Rosalind Franklin andò esclusivamente a loro. Spesso la sua storia non è ancora ad oggi raccontata, e il suo merito non riconosciuto da molti, questa è una grande ingiustizia verso una delle figure femminili più importanti della scienza e un fatto inaccettabile che bisogna cambiare.

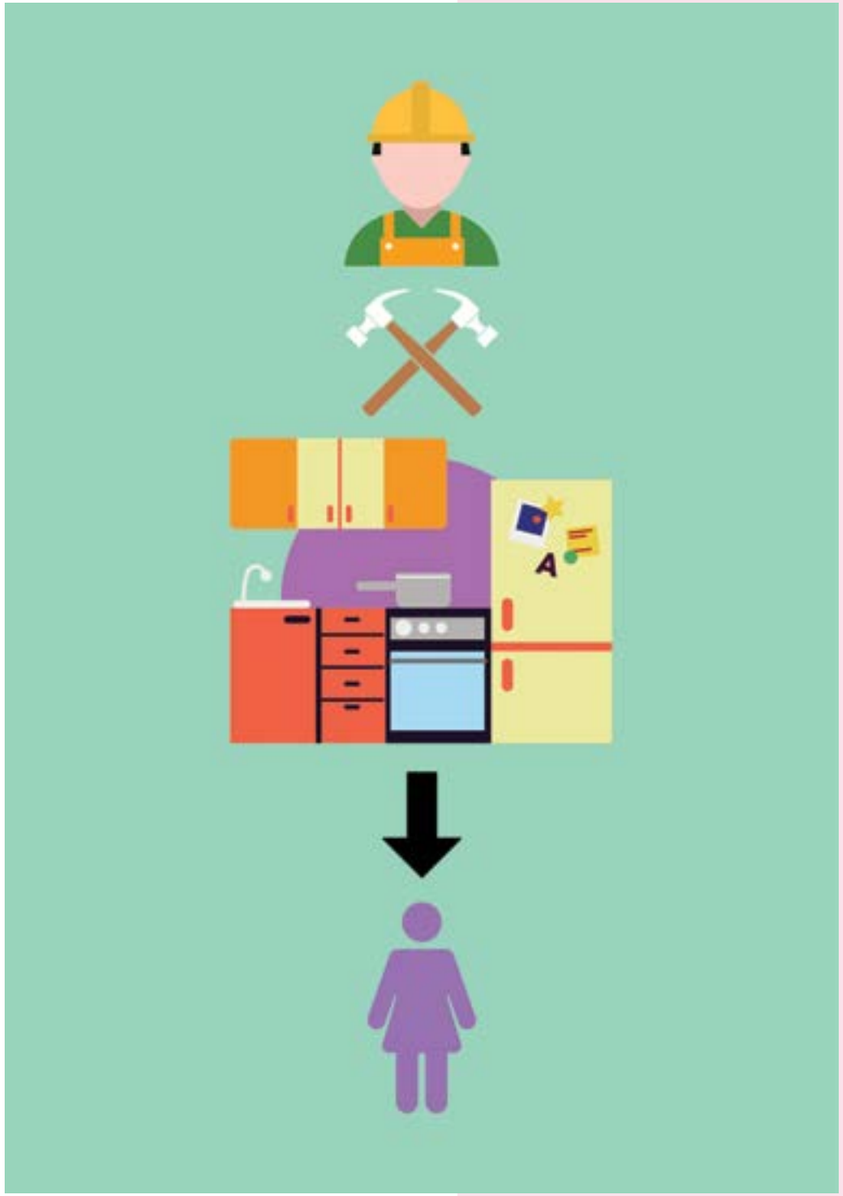


Let 'em be

Ilaria Paganini

Rebus

Morgan Tramarin



Helen Taussig

Elisa Boovino

Ho scelto come modello Helen Taussig che si occupò,dopo essersi laureata fece domanda per un tirocinio che prevedeva un solo posto riservato alle donne e che la dottoressa non ottenne. Questa sconfitta le permise però di avvicinarsi alla carriera che poi avrebbe intrapreso. Il dottore Edwards Albert Park, infatti, divenne il suo mentore e il suo più importante insegnante, assegnandole un ruolo a capo della nuova clinica pediatrica del Johns Hopkins Hospital, la “Harriet Lane Home”, che aprì ufficialmente nel 1912. Contemporaneamente Helen sviluppò un ulteriore disturbo che avrebbe inevitabilmente influenzato la sua professione: probabilmente a causa di una pertosse, fu colpita da un grave deterioramento dell’udito che la costrinse ad usare apparecchi acustici e a imparare a leggere il labiale. Inoltre sviluppò una particolare capacità nel riuscire a “sentire” le pulsazioni dei cuori dei suoi piccoli pazienti con il tatto, riuscendo a riconoscere problemi e ritmi cardiaci anormali meglio e in maniera più precisa di molti suoi colleghi che potevano usare un normale stetoscopio.

Rosalind Franklin

Federica Dong

Ho scelto di rappresentare Rosalind Franklin perché è stata una chimica che ha scoperto la struttura del DNA e mi è sembrato giusto rappresentarla per le sue scoperte. Ho provato a cambiare stile disegnando in modo semi-realistico e in bianco e nero che ricorda le fotografie del suo tempo. Lo sfondo rappresenta gli elementi chimici e che entrano dentro di lei come se fosse parte di lei.

Annie Jump Cannon

Alessia Echino

Ho deciso di rappresentare Annie Jump Cannon, partendo da una sua foto, la quale ho ricalcato i bordi estraendo i suoi tratti distintivi; poi ho aggiunto il suo nome riempiendo l'intero foglio con un font che assomigliasse ad delle costellazioni ed una mia interpretazione delle stelle, realizzandoli con diverse forme e colori per richiamare ciò che ella ha fatto.

Opera senza titolo

Samuele Marotta

Anna Atkins

Alice Marchetti

Ho scelto di rappresentare Anna Atkins, nata nel 1799, fu la prima donna fotografa. Ha pubblicato diversi libri illustrati di immagini sulla botanica utilizzando la tecnica della cianotipia, inventata da poco. Mi ha colpito molto la sua capacità di mettere le sue capacità fotografiche a servizio della scienza. Ho messo uno sfondo azzurro che ricorda la tecnica che usava per le sue opere, ho fatto un disegno in centro che la rappresentasse e attorno ho messo alcune delle sue immagini. Infine nella parte alta del manifesto ho aggiunto il suo nome e una frase che la descrivesse

Susan Kare

Ilaria Mazziotti

Ho scelto Susan Kare,che è una designer di icone e grafica digitale, perché ha ideato delle icone che utilizzano tutti, quindi anche se può sembrare una cosa banale la sua idea la conoscono tutti, ma in pochi sanno che è stata lei a idearli. Ho deciso di rappresentarla sotto forma di disegno perché lei ha creato le icone disegnando.

Fai in modo che ...

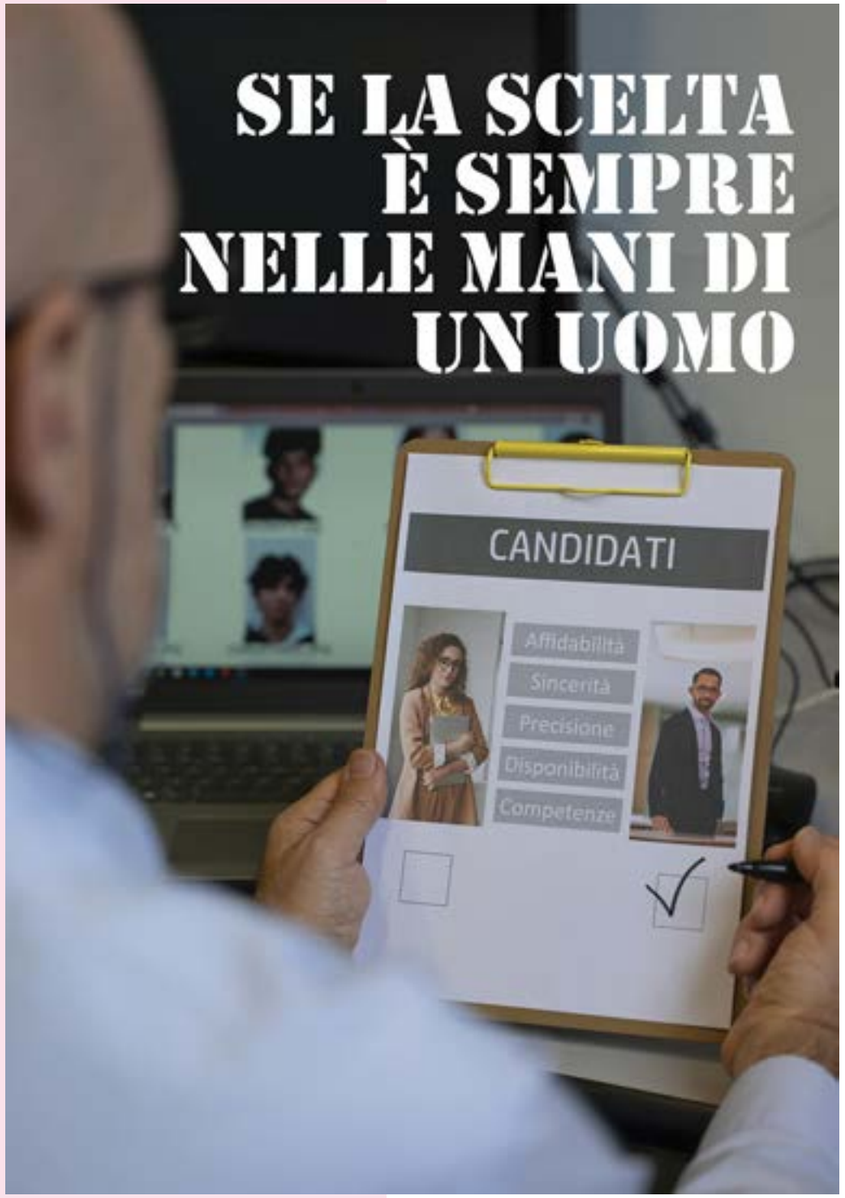
Asia Gatti

Everyone can

Alessia Echino

La scelta nelle mani sbagliate

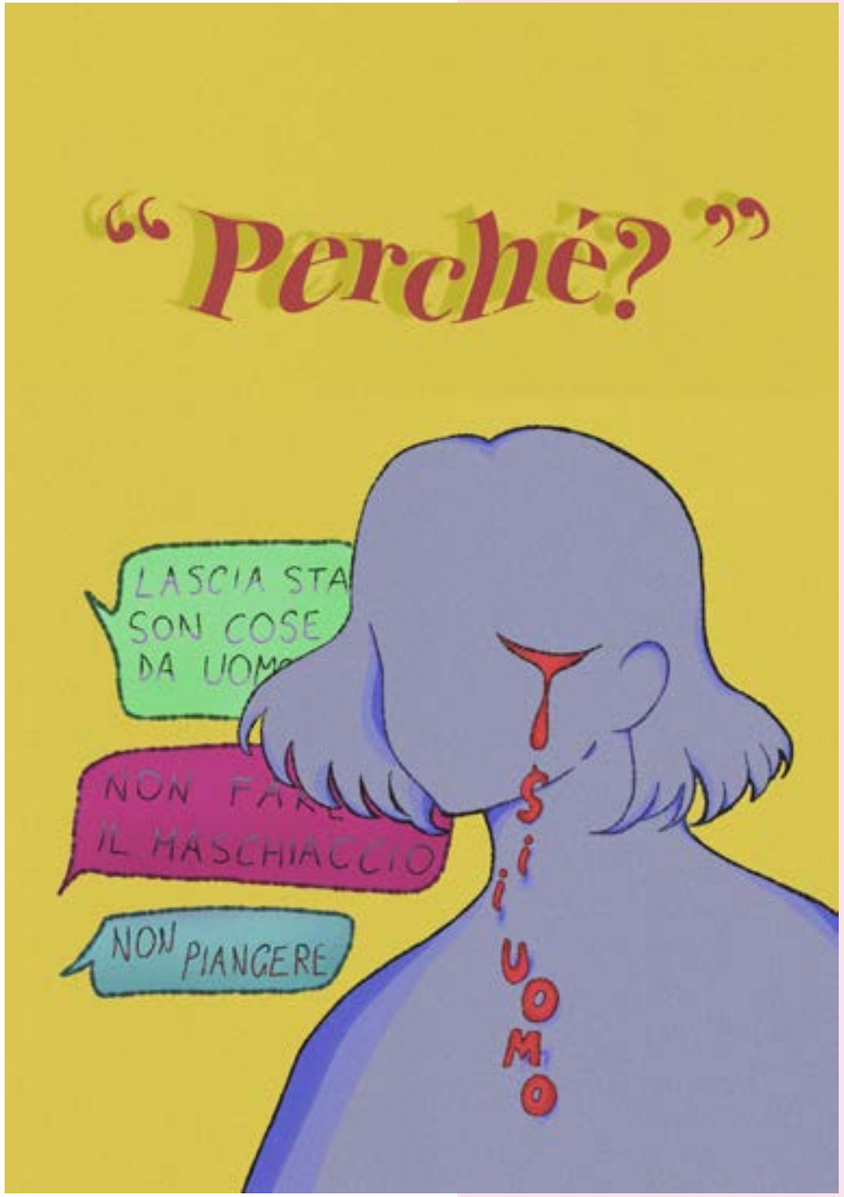
Alice Marchetti



Perché?

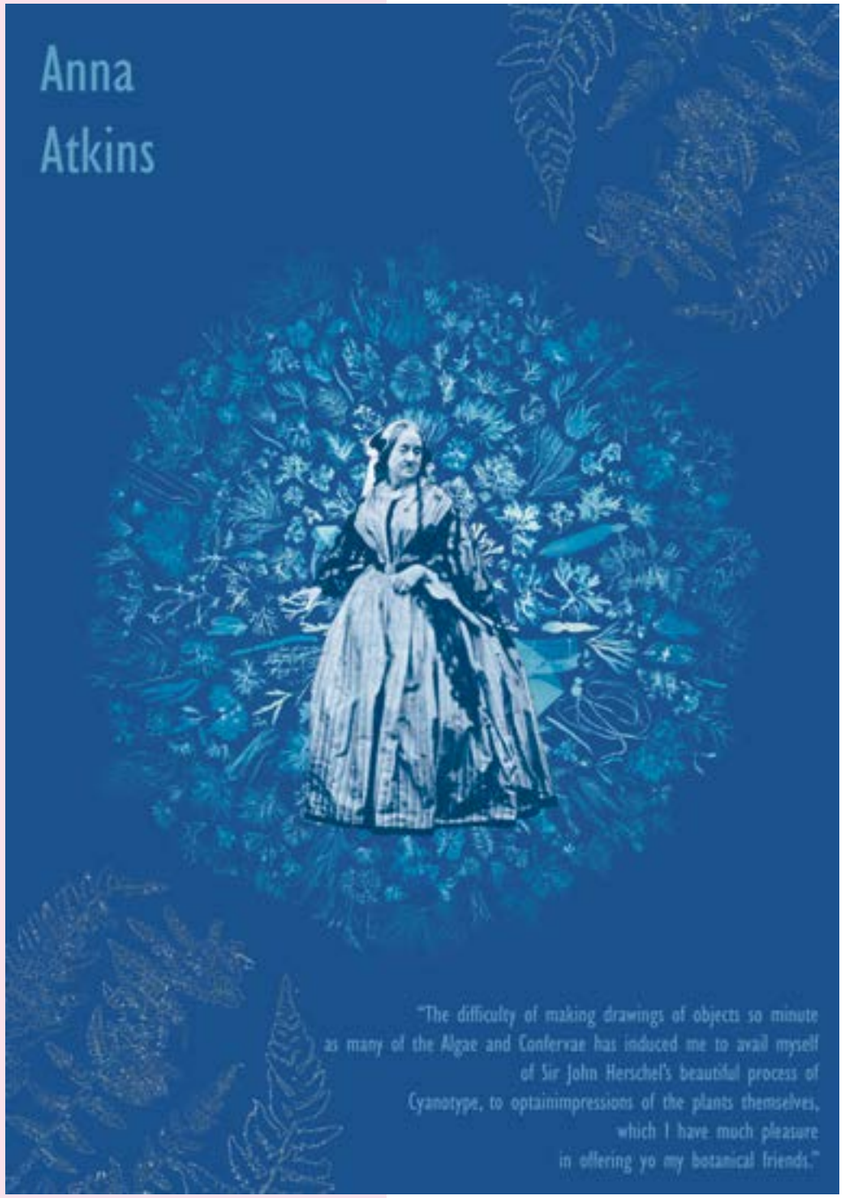
Federica Dong

Ho scelto di rappresentare questo tema in un disegno perché mi esprimo meglio disegnando le mie idee. È rappresentato una donna che piange e le lacrime si trasformano parole e il dolore che deve sopportare. Per comprendere meglio il disegno, ho messo le frasi che vengono dette molto spesso alle donne e ho usato dei colori che si ispirano al pop art.



Anna Atkins

Morgan Tramarin



Opera senza titolo

Oscar Chauffard

Il manifesto l'ho creato in modo che il mio messaggio di stereotipo tra uomo e donna arrivasse in modo semplice ma efficace: donna che si occupa della casa e delle faccende casalinghe e l'uomo che pensa al lavoro. Questa opinione comune al giorno d'oggi è vista come una cosa normale, in quanto con la mentalità odierna non si riesce ad immaginare o vedere una donna fare lavori che vengono comunemente associati agli uomini e viceversa, ovvero gli uomini fare i casalinghi.

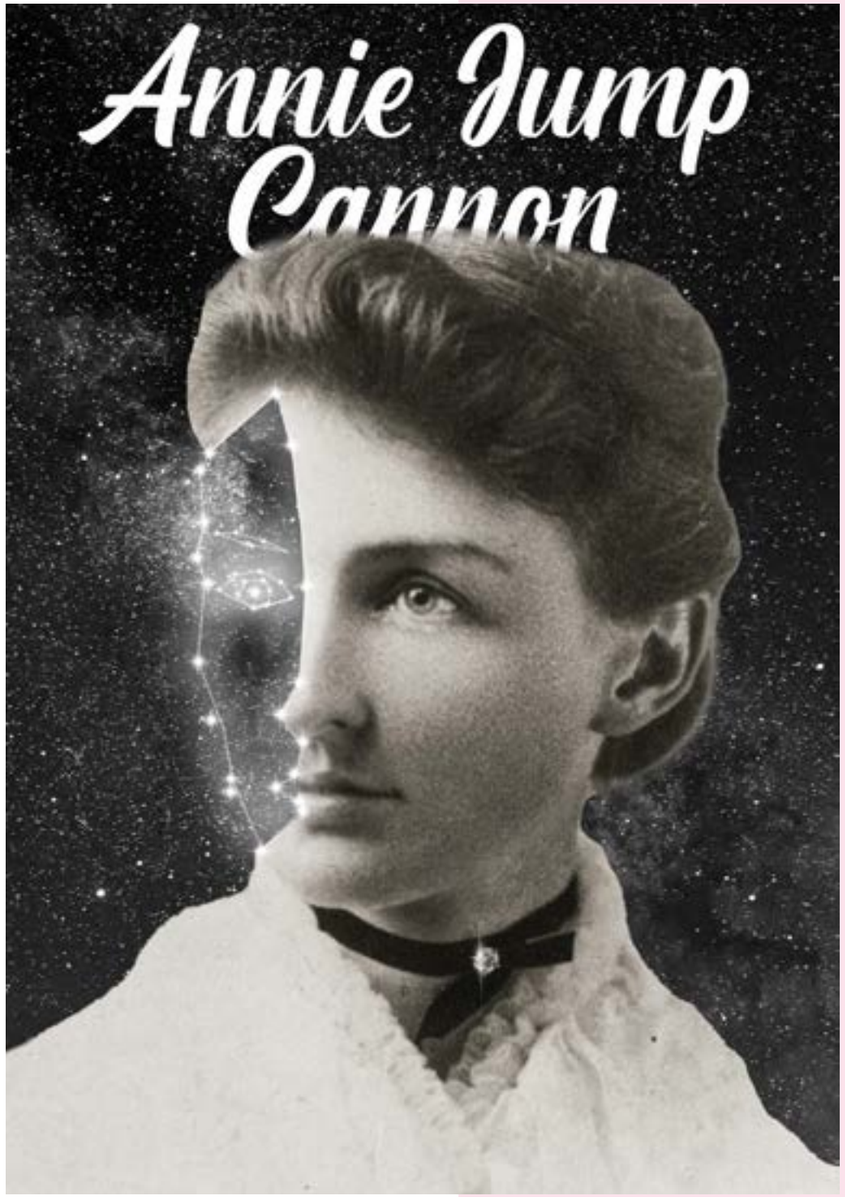
Opera senza titolo

Alessandro Pirovano

Annie Jump Cannon

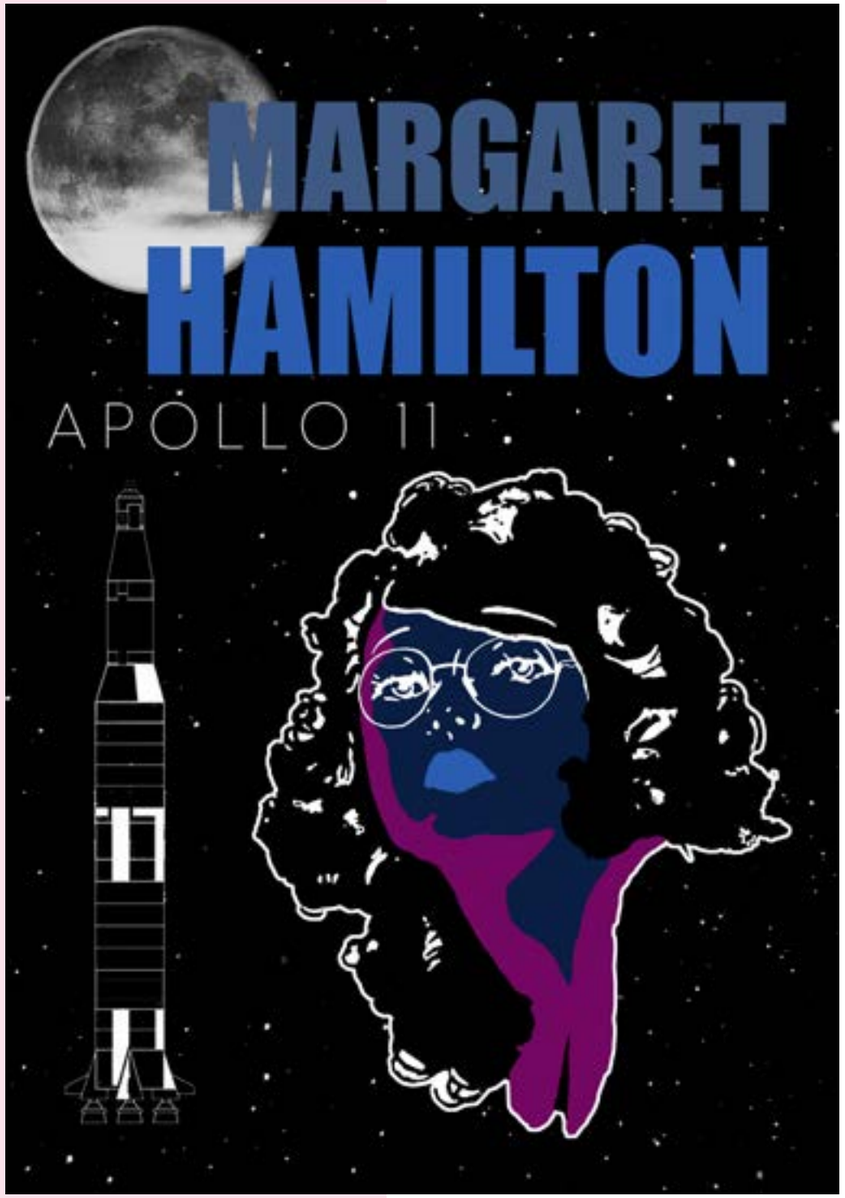
Giacomo Bagnato

Per il manifesto “Role Model” ho scelto di rappresentare Annie Jump Cannon, un astronoma statunitense, il cui lavoro di catalogazione è stato utile allo sviluppo dell’attuale classificazione stellare.
Nel manifesto ho rappresentato il suo ritratto, ricostruendo metà viso come se fosse una costellazione, per omaggiare il suo lavoro da astronoma.



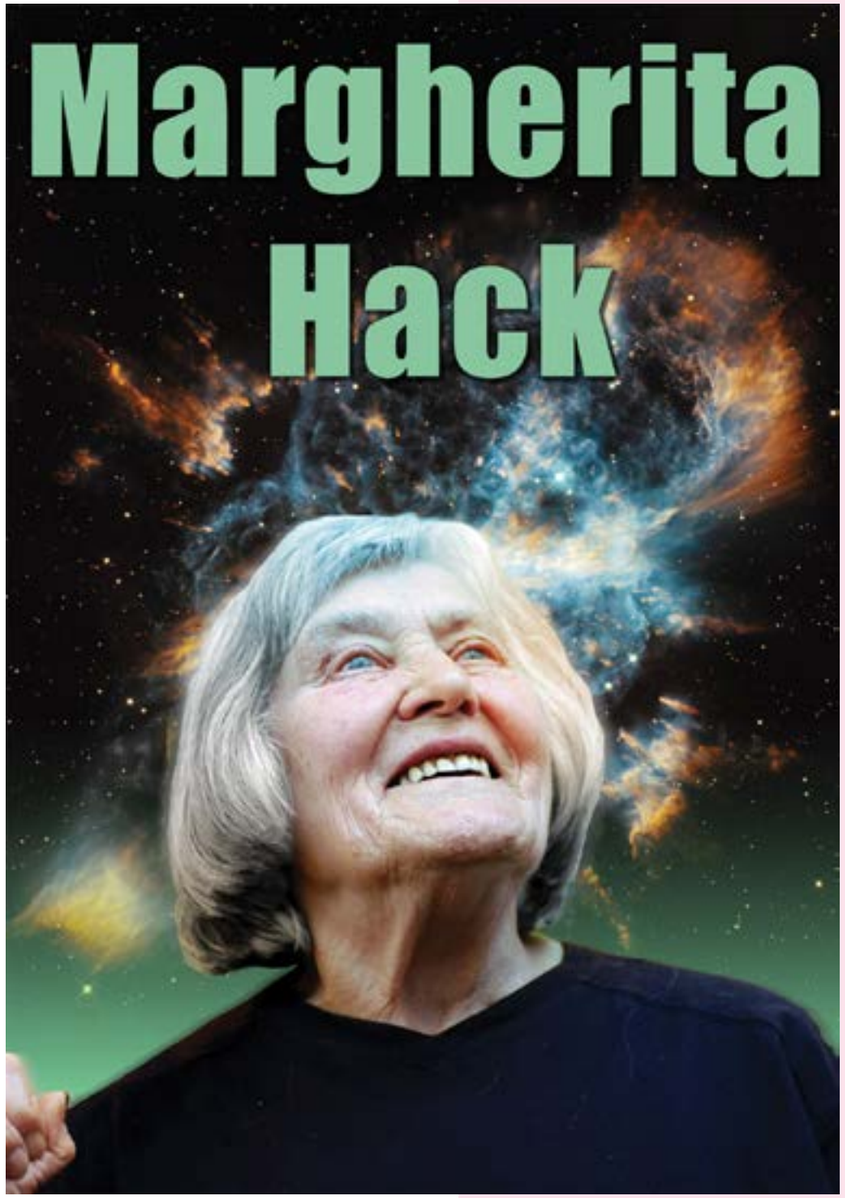
Margaret Hamilton

Ginevra Vergani



Margherita Hack

Cristina Tiberio



Even girls

Ilaria Paganini

Non piangere

Carlotta Andreoni

L'idea per il poster inizialmente non era quella, era sul diritto di parola, ma non essendo questo il tema più recente tra le mie bozze l'ho cambiato provando altre idee.
Quella che ho scelto come definitiva mi è venuta leggendo la frase "non piangere sembri una femminuccia" sul brief e mentre disegnavo un'occhio con la lacrima mi è sorta l'idea di mettere un serpente, prendendo spunto dalle mie bozze precedenti, in cui ognuna conteneva esso.

Non sono uno stereotipo

Federico Solari

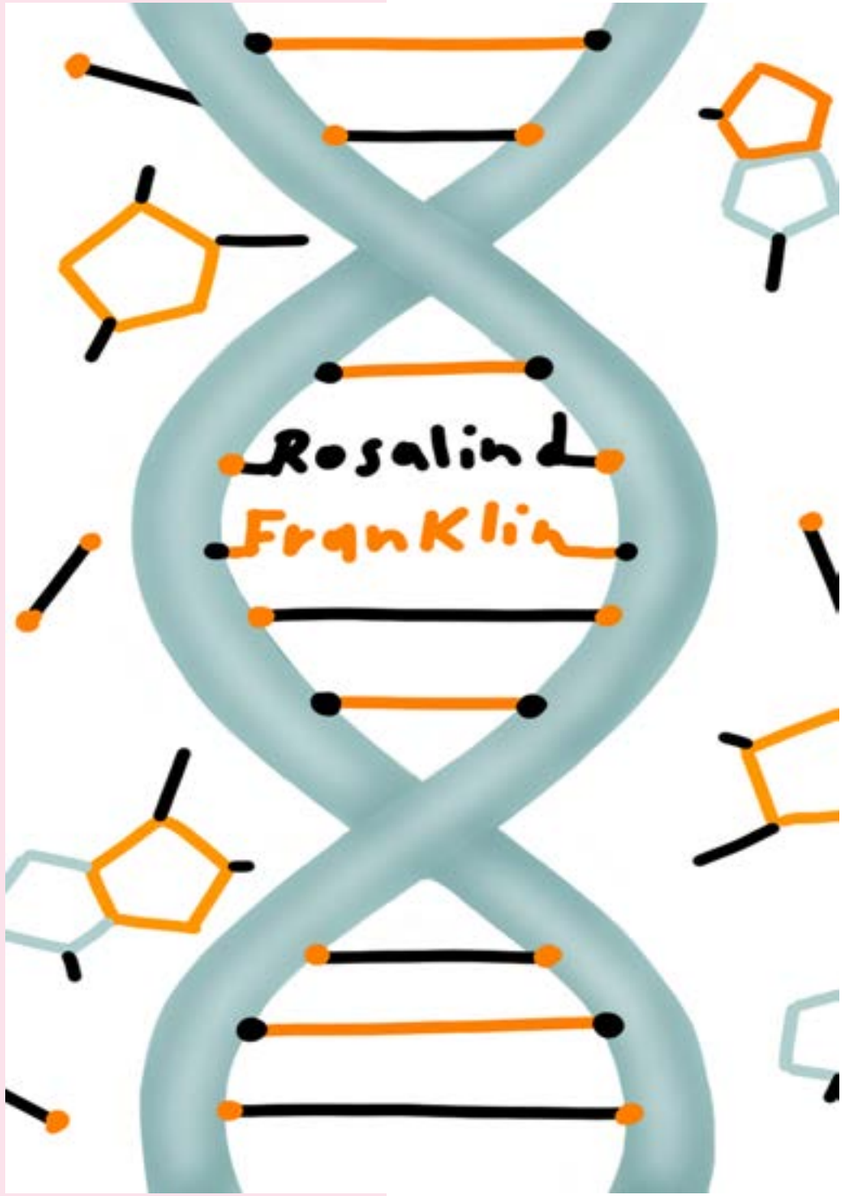
L'immagine rappresenta una rappresentazione stereotipata di una donna vestita in modo professionale, circondata da frasi comunemente dette alle donne che lavorano, basate su stereotipi misogini sfortunatamente comuni.
Ma dove sarebbe situato il suo volto si trova invece una frase: "Non sono uno stereotipo".
Questa frase, rappresentante la voce della donna rappresentata, evidenzia la percezione errata della donna, che la riduce a un semplice stereotipo di femminilità invece che una persona.
Questo fa anche notare la semplicità e la mancanza di dettagli dell'illustrazione, priva di caratteristiche uniche, e la disumanizzazione che il ridurre una persona a un semplice stereotipo causa.

Hedy Lamarr

Asia Gatti

Opera senza titolo

Noemi Metushi



Grace Hopper

Oscar Chauffard

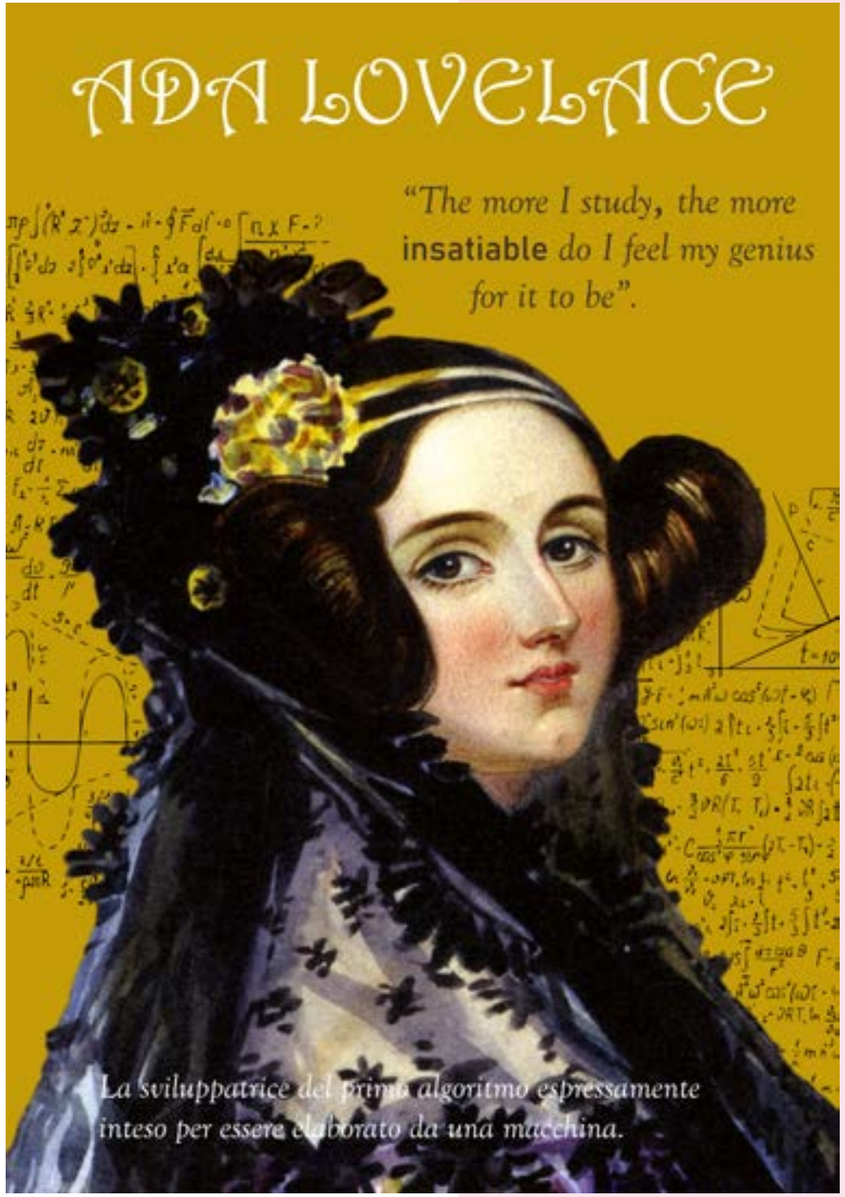
Il manifesto rappresenta in modo semplice Grace Hopper: lei in primo piano con dietro la sua più grande invenzione, il primo computer commerciale mai creato, l'Univac I. Questo sminuisce le idee comuni che si creano, con la credenza che le donne non partecipino in modo significativo al corso della storia e che non lascino il segno.

Grace Hopper

Ernesto Caponigro

Ada Lovelace

Carlotta Andreoni



We ARE

Ginevra Vergani